



CONFINDUSTRIA
SICILIA

Rassegna Stampa

venerdì 02 giugno 2023

CONFINDUSTRIA SICILIA

SICILIA CATANIA	02/06/2023	6	Caso Camere di Commercio Schifani pronto a sfidare Urso La nostra mappa è corretta = Sulle Camere di Commercio Schifani in assetto di guerra La nostra scelta è corretta <i>Mario Barresi</i>	3
GIORNALE DI SICILIA	02/06/2023	2	Autonomia differenziata Un disegno perverso <i>Redazione</i>	5

SICILIA POLITICA

SICILIA CATANIA	02/06/2023	4	AGGIORNATO - Autonomia, arrivano oltre 100mila firme per bloccare la riforma Calderoli = Autonomia differenziata, arriva la contromossa della società civile <i>Simonetta Dezi</i>	6
SICILIA CATANIA	02/06/2023	5	Ponte e fondi Ue Salvini e Fitto stringono il cerchio fra Europa e Palermo = Ponte e fondi Ue, il cerchio si stringe <i>Michele Guccione</i>	7
SICILIA AGRIGENTO	02/06/2023	1	L'aeroporto? Patrimonio di tutti Oggi ci sono le condizioni per farlo <i>Luigi Mula</i>	8
GIORNALE DI SICILIA	02/06/2023	2	Mattarella apre le porte e i giardini del Quirinale <i>Redazione</i>	10
GIORNALE DI SICILIA	02/06/2023	8	Partita a due per il rimpasto = Crisi strisciante Scintille Fdi-Lega Ma i centristi fanno i pompieri <i>Giacinto Pipitone</i>	11
GIORNALE DI SICILIA	02/06/2023	9	Inaugurato il Palermo-Roma di Aeroitalia Plauso di Schifani = Schifani taglia il nastro e si imbarca Inaugurato il volo Palermo Roma <i>Fabio Geraci</i>	13
SICILIA RAGUSA	02/06/2023	22	Aeroporto, revocate la concessione alla Sac <i>Michele Barbagallo</i>	14

SICILIA ECONOMIA

SOLE 24 ORE	02/06/2023	6	Incentivi, stop delle Regioni: riforma solo per quelli statali <i>Carmine Fotina</i>	15
SICILIA CATANIA	02/06/2023	10	Covid, dalla Regione 86,6 milioni <i>Redazione</i>	16
SICILIA CATANIA	02/06/2023	10	Lavoro ai massimi grazie alle donne <i>Alessia Tagliacozzo</i>	17
SICILIA CATANIA	02/06/2023	10	Fidimed: finanziamenti per 750 milioni a 3mila Pmi <i>Redazione</i>	18
SICILIA CATANIA	02/06/2023	10	"Smart&Start", 108 milioni per startup innovative <i>Redazione</i>	19
SICILIA CATANIA	02/06/2023	29	Parte la corsa dei competitor all'assistente personale dotato di AI <i>Serena Di Ronza</i>	20
MF SICILIA	02/06/2023	1	Fiducia all'Irfis <i>Dino Parro</i>	22
GIORNALE DI SICILIA	02/06/2023	2	Pnrr e freno ai controlli Corte dei Conti Il governo media e intanto va avanti <i>Silvia Gasparetto</i>	23
GIORNALE DI SICILIA	02/06/2023	3	La Bce: l'inflazione rallenta ma il target è ancora lontano <i>Chiara De Felice</i>	25
GIORNALE DI SICILIA	02/06/2023	9	Sbloccare la spesa per Pnrr e Bilancio TrantinoaRoma incontra tecnici Anci <i>Daniele Lo Porto</i>	26
GIORNALE DI SICILIA	02/06/2023	10	Fidimed, mezzo miliardo di finanziamenti <i>Redazione</i>	27
GIORNALE DI SICILIA	02/06/2023	10	Mutui agevolati Accordo Irfis-Crias = Mutui a tasso zero per le aziende danneggiate dalla pandemia <i>Antonio Giordano</i>	28
REPUBBLICA PALERMO	02/06/2023	8	Agrigento sogna lo scalo E Punta Raisi in attivo si mette in vetrina <i>Gioacchino Amato</i>	30

ECONOMIA

SOLE 24 ORE	02/06/2023	2	Repower, a Bruxelles le proposte italiane sui nuovi interventi <i>Mper. Gtr.</i>	32
-------------	------------	---	---	----

Rassegna Stampa

02-06-2023

SOLE 24 ORE	02/06/2023	2	Pnrr, approvato lo stop ai controlli di Corte conti = Corte conti, sì agli emendamenti Poi nuovo codice dei controlli <i>Manuela Perrone Gianni Trovati</i>	33
SOLE 24 ORE	02/06/2023	3	Lavoro, occupati oltre i 23 milioni Più donne e più contratti stabili = Il lavoro cresce anche in aprile Più donne e contratti stabili <i>Giorgio Pogliotti Claudio Tucci</i>	35
SOLE 24 ORE	02/06/2023	4	Aggiornato - BTP Valore a doppia cedola: 3,25% nei primi due anni, poi il 4% = BTP Valore con doppia cedola: 3,25% i primi due anni, poi 4% <i>Gianni Trovati</i>	37
SOLE 24 ORE	02/06/2023	5	L'inflazione dell'area euro cala dal 7 al 6,1% a maggio: giù energia e alimentari = Inflazione giù, ma Lagarde vuole altri rialzi <i>Riccardo Sorrentino</i>	39
SOLE 24 ORE	02/06/2023	5	Lagarde gela le attese: Non soddisfatti, altri rialzi per i tassi = Inflazione giù, ma Lagarde vuole altri rialzi <i>Riccardo Sorrentino</i>	41
SOLE 24 ORE	02/06/2023	8	Mattarella: Fare rete tra Stato e Autonomia sul Pnr = Mattarella: Fare rete tra Stato e Autonomia sul Pnrr Mattarella: - Fare rete tra Stato e Autonomia sul Pnrr <i>Lina Palmerini</i>	42
SOLE 24 ORE	02/06/2023	16	Nominati 25 nuovi Cavalieri del Lavoro = I 25 Cavalieri del lavoro nominati da Mattarella Chi sono e cosa fanno <i>Paola Dezza</i>	44
CORRIERE DELLA SERA	02/06/2023	8	Meno poteri alla Corte, tavolo sul Pnrr <i>Enrico Marro</i>	46
CORRIERE DELLA SERA	02/06/2023	9	Superbonus, ombre sul Piano In gioco 15 miliardi di Bruxelles se non cambiano gli obiettivi <i>Federico Fubini</i>	47

IL RETROSCENA

Caso Camere di Commercio Schifani pronto a sfidare Urso «La nostra mappa è corretta»

Sulle Camere di Commercio Schifani esce allo scoperto: «La nostra mappa è corretta». Oggi in Gurs il decreto di Tamajo che riepuma la CamCom del sud-est. Gelo fra Palazzo d'Orléans e il ministro Urso: un'«entrata a gamba tesa» la riunione di martedì scorso. I retroscena della guerra per il controllo di Fontanarossa.

MARIO BARRESI pagina 6

Sulle Camere di Commercio Schifani in assetto di guerra «La nostra scelta è corretta»

Il retroscena. Gelo fra la Regione e il ministro Urso sul nuovo assetto Sullo sfondo la guerra per il controllo di Fontanarossa: la posta in gioco

MARIO BARRESI

CATANIA. Che dietro lo scontro sulle Camere di Commercio ci sia una “guerra dei cieli” - in particolare per il controllo di Fontanarossa - lo sanno anche i bambini. Molto meno di dominio pubblico è il clima di alta tensione fra la Regione e il ministero delle Imprese, con Renato Schifani, sin qui silenzioso, pronto a uscire allo scoperto, per rivendicare «scelte corrette», basate «su criteri oggettivi» e soprattutto «su chiare prerogative di legge».

Cominciamo dalla fine. E cioè dalla videoconferenza convocata dal capo di gabinetto di Adolfo Urso, una «riunione di ascolto delle associazioni imprenditoriali e confronto sulle ipotesi di riorganizzazione del sistema camerale siciliano in particolare per i territori di Catania, Siracusa e Ragusa». L'invito, a Palazzo d'Orléans, è arrivato via Pec nel pomeriggio di venerdì scorso. Proprio quando Schifani, ironia della sorte, si trovava all'Open Land di Siracusa per chiudere la campagna elettorale del candidato di centrodestra, per poi spostarsi a Catania per il comizio dei leader nazionali. Ed è in quel momento che scatta l'«irritazione» del governatore.

Calma e gesso. Schifani incassa il colpo per non esternare problemi interni al centrodestra alla vigilia del voto. Ma lunedì 29, sempre tramite una mail altrettanto formale, il capo di gabinetto del governatore, Totò Sammartano, risponde al suo omologo dell'ex Mise, Federico Eichberg. Anticipando che la Regione non avrebbe partecipato alla videocall dell'indomani. Il contenuto? Tradotto dal burocrate, infarcito di molta diplomazia, il senso è: l'oggetto della convocazione è superato, poiché si ritiene la procedura di fatto chiusa. Non a caso, infatti, viene allegato il decreto con cui il governo regionale ridisegna la mappa delle Camere di Commercio, «peraltro già inviato per conoscenza» proprio al ministero. Come dire: semmai non ve ne foste accorti, noi abbiamo già fatto tutto. E cioè: riesumare la Camera del sud-est (Catania-Siracusa-Ragusa), istituire quella di Agrigento-Caltanissetta-Trapani e confermare Messina autonoma e Palermo-Enna.

Un lavoro affidato a Edy Tamajo, in assoluto l'assessore più vicino al presidente. Che ha seguito di persona la stesura di un testo ritenuto «inattaccabi-

le». Compreso rispetto alla prescrizione, ritenuta «ampiamente superata», della legge nazionale 106/2021 (quella frutto dell'emendamento di Stefania Prestigiacomò, per intenderci), sull'«istituzione» delle CamCom di Catania e del “mostro a cinque teste” che unifica Siracusa e Ragusa ad Agrigento, Caltanissetta e Trapani. La linea del governo siciliano è che si tratta di una norma transitoria, «nelle more» della riorganizzazione da parte della Regione. Che rivendica la nuova mappa, «in considerazione delle competenze e dell'autonomia ad essa attribuite», come recita la stessa legge 106, con un termine inizialmente fissato nel 31 dicembre 2021 e poi prorogato a tutto il 2023.



Peso: 1-5%, 6-51%

Il decreto Tamajo, che oggi sarà pubblicato nella Gazzetta ufficiale della Regione Siciliana, viene dunque blindato da Schifani in persona: «Abbiamo fatto un ottimo lavoro, nel pieno rispetto della legge nazionale, attuando degli accorpamenti quanto più fisiologici e naturali possibili», è l'unica dichiarazione ufficiale che il governatore affida a *La Sicilia*. Mentre si trova a Roma, in una breve pausa dagli impegni istituzionali, fra i quali un pranzo con Ignazio La Russa a Palazzo Madama, proprio mentre c'è anche il neo-sindaco di Catania, Enrico Trantino. Ieri, in questo contesto, non s'è affrontato il tema camerale. Ma da Palermo filtra l'indiscrezione che Schifani abbia già «fatto un cenno al governo nazionale», chiedendo di «monitorare una situazione sulla quale il presidente per adesso non ha voluto intervenire». Un silenzio ufficiale, perché nei discorsi con i suoi, invece, il presidente della Regione avrebbe già espresso la necessità di «finirla con questa pantomima». Urso, pur facendo gestire al suo capo di gabinetto la videocall, ha affidato a una nota stampa attribuita al Mimit la necessità di una «prospettiva di una migliore rappre-

sentatività delle istanze imprenditoriali e territoriali». Tradotto: la mappa della Regione non mi piace. E questa «entrata a gamba tesa» non è proprio piaciuta al governatore siciliano, che - sospettando che dietro ci possa essere anche qualche «manina» etnea, o magari acese - avrebbe pure informato Palazzo Chigi dell'incidente diplomatico. «Io vado avanti e non mi faccio sobillare. Su questa vicenda sono pronto ad andare alla guerra», è la linea.

A valle c'è anche un intreccio politico. Con diversi fili che arrivano tutti a Fontanarossa. Uno di questi è il rapporto, definito «freddo, anzi freddissimo», fra il governatore e Marco Falcone. Portabandiera delle istanze, legittime, di chi - fra gli altri Confindustria, Ance e Cna - vorrebbe che Catania restasse da sola. Non c'è la firma dell'assessore all'Economia sul decreto del collega (di giunta, ma anche di partito) Tamajo. Falcone, prima di chiudere il collegamento video da Catania, avrebbe usato anche la parola «delinquenti» per rendere l'idea del «comitato d'affari» sull'asse CamCom-Sac. Schifani, anziché ascoltare lo sfogo pubblico in giunta, avrebbe gradito un preventivo collo-

quio riservato. Per una sorta di sistema di vasi comunicanti forzisti, più cresce la distanza con Falcone e più aumenta il feeling con Nicola D'Agostino, da sempre amico di Nico Torrisi, ad di Sac. «Ma i rapporti politici, o personali non c'entrano nulla - tengono a precisare dall'entourage presidenziale - con la linea sulle Camere di Commercio». Semmai, altra constatazione che filtra, «il fatto che il governatori apprezzi i risultati di Sac, considerando l'aeroporto di Catania un fiore all'occhiello, non è la matrice della scelta, ma la conferma che ne rafforza la correttezza». Ma la pace, sotto il cielo di Fontanarossa, è un flebile puntino in un orizzonte lontano. Molto lontano.

Twitter: @MarioBarresi

IL NON DETTO. La "segnalazione"

al governo nazionale
Lo scontro con Falcone
che addita «i delinquenti»
del «comitato d'affari»

LINEA UFFICIALE. Il governatore:

«Ottimo lavoro, in linea
con la norma nazionale
Accorpamenti fisiologici»
Oggi il decreto in Gurs



**Roma-Palermo
distanza siderale**
Adolfo Urso,
ministro delle
Imprese e del
Made in Italy, e il
presidente della
Regione, Renato
Schifani: per ora
solo Pec dei
rispettivi capi di
gabinetto, ma è
scontro aperto
sulle CamCom



Peso:1-5%,6-51%



Centomila firme contro il ddl Calderoli

Autonomia differenziata

«Un disegno perverso»

Presentata la proposta di legge d'iniziativa popolare: «Il Paese rischia la frattura»

ROMA

La voce della società civile contro l'Autonomia differenziata arriva in Parlamento con 105.397 firme a sostegno una proposta di legge costituzionale di iniziativa popolare per contrastare il ddl Calderoli. Sono più del doppio delle 50mila necessarie e sono state depositate in Senato a testimonianza di quanti fuori dai palazzi chiedono di tutelare «l'uguaglianza dei diritti e l'unità della Repubblica», convinti che la linea tracciata dal governo sia «dannosa» non solo per il Mezzogiorno, ma per tutto il Paese.

La raccolta delle firme si deve al Coordinamento per la Democrazia Costituzionale con il supporto delle organizzazioni sindacali Fli Cgil, Uil scuola Rua, Federazione Gilda Unams, e di associazioni sanitarie e membri di Consigli comunali. Il movimento contro l'Au-

tonomia differenziata trova una sponda nei senatori di Avs che si impegnano a fare incardinare la proposta di legge popolare in Commissione perché, da regolamento, dopo questo primo step deve arrivare in Aula entro 4 mesi.

«Cistiamo giocando 160 anni di Unità d'Italia», mette in guardia il professore Massimo Villone, voce e mente del Coordinamento, il rischio, è che il Paese «si sfasci pezzo per pezzo». Forti dubbi sull'iniziativa di Calderoli ci sono anche in Parlamento, assicura il capogruppo di Avs in Senato Beppe de Cristofaro: dalle audizioni in Commissione, spiega, emerge «un largo dissenso». Però fanno ben sperare, secondo il parlamentare, «la convergenza delle forze di opposizione, che non era scontata» e le perplessità «da parte di pezzi di mondi anche insospettabili. Come ad esempio [Confindustria](#)».

Sulla necessità di ridurre le disuguaglianze e garantire i Lep in-

terviene anche il senatore del Pd, Andrea Giorgis, a margine delle audizioni sull'Autonomia in commissione Affari costituzionali che si concluderanno la prossima settimana. Mentre sembra naufragata la richiesta del M5S, in commissione Bilancio, di un'indagine conoscitiva sui profili finanziari e le garanzie per i Lep, infatti il centrodestra compatto si è opposto.

La strategia proposta da Villone ha due tempi di lavoro: il contrasto al ddl Calderoli con emendamenti nelle sedi istituzionali e la pdl di iniziativa popolare. La proposta prevede 4 modifiche alla Carta.



Senato Le firme raccolte dagli attivisti dal Coordinamento per la Democrazia



Peso: 14%

Autonomia, arrivano oltre 100mila firme per bloccare la riforma Calderoli

SIMONETTA DEZI pagina 4

SI CHIEDE LA MODIFICA DELLA COSTITUZIONE PER BLOCCARE LA RIFORMA CALDEROLI

Autonomia differenziata, arriva la contromossa della società civile

Depositare in Senato 105.397 firme a sostegno della proposta di legge "Villone" di iniziativa popolare

SIMONETTA DEZI

ROMA. La voce della società civile contro l'Autonomia differenziata arriva in Parlamento con 105.397 firme a sostegno una proposta di legge costituzionale di iniziativa popolare per contrastare il ddl Calderoli. Sono più del doppio delle 50mila necessarie e sono state depositate in Senato a testimonianza di quanti fuori dai palazzi chiedono di tutelare «l'uguaglianza dei diritti e l'unità della Repubblica», convinti che la linea tracciata dal governo sia «dannosa» non solo per il Mezzogiorno, ma per tutto il Paese.

La raccolta delle firme si deve al Coordinamento per la Democrazia Costituzionale con il supporto delle organizzazioni sindacali Flc-Cgil, Uil scuola Rua, Federazione Gilda Unams, e di associazioni sanitarie e membri di Consigli comunali. Il movimento contro l'Autonomia differenziata trova una sponda nei senatori di Avs, che si impegnano a fare incardinare la proposta di legge popolare in commissione perché, da regolamento, dopo questo primo step

deve arrivare in Aula entro 4 mesi.

«Ci stiamo giocando 160 anni di Unità d'Italia», mette in guardia il professore Massimo Villone, voce e mente del Coordinamento, il rischio è che il Paese «si sfasci pezzo per pezzo». Forti dubbi sull'iniziativa di Calderoli ci sono anche in Parlamento, assicura il capogruppo di Avs in Senato, Beppe De Cristofaro: dalle audizioni in commissione, spiega, emerge «un largo dissenso». Però fanno ben sperare, secondo il parlamentare, «la convergenza delle forze di opposizione, che non era scontata» e le perplessità «da parte di pezzi di mondi anche insospettabili. Come ad esempio Confindustria».

Sulla necessità di ridurre le disuguaglianze e garantire i Lep interviene anche il senatore del Pd, Andrea Giorgis, a margine delle audizioni sull'Autonomia in commissione Affari costituzionali che si concluderanno la prossima settimana. Mentre sembra naufragata la richiesta del M5S, in commissione Bilancio, di un'indagine conoscitiva sui profili finanziari e le garanzie per i Lep: infatti, il centrodestra compat-

to si è opposto.

La strategia proposta da Villone ha due tempi di lavoro: il contrasto al ddl Calderoli con emendamenti nelle sedi istituzionali e la pdl di iniziativa popolare. La proposta prevede 4 modifiche alla Carta: la riscrittura degli articoli 116 e 117 in modo tale che «un'autonomia differenziata lesiva di uguaglianza e unità sia preclusa per Costituzione»; la ridefinizione dei Lep, con la sostituzione della parola essenziali con uniformi; lo spostamento dalle competenze concorrenti alla potestà esclusiva statale di materie strategiche come salute, scuola, università, ricerca, lavoro, infrastrutture; infine, l'introduzione di una clausola di supremazia della legge statale per la tutela dell'unità giuridica ed economica.

La consegna in Senato delle firme raccolte contro la legge Calderoli sull'autonomia differenziata



Peso: 1-1%, 4-23%

Ponte e fondi Ue Salvini e Fitto stringono il cerchio fra Europa e Palermo

MICHELE GUCCIONE pagina 5

INFRASTRUTTURE

Ponte e fondi Ue, il cerchio si stringe

Le infrastrutture in Sicilia. Salvini al Consiglio Ue ottiene consensi sul cofinanziamento dell'opera sullo Stretto. Road map di Fitto e Schifani per salvare le risorse del Piano 2014-2020

MICHELE GUCCIONE

PALERMO. Sono ore cruciali per la sorte delle principali infrastrutture in Sicilia. In attesa della nomina, a giorni, del nuovo Cda della società Stretto di Messina, il ministro delle Infrastrutture, Matteo Salvini, lavora in Europa per ottenere il sì al cofinanziamento del Ponte sullo Stretto di Messina. In Francia, in un'intervista con *Le Figaro*, Salvini ha detto che sull'Alta Velocità Torino-Lione «la Francia deve fare la sua parte», e, a proposito del collegamento stabile tra Calabria e Sicilia, ha sottolineato che «permetterà di collegare Palermo e Berlino», dando concretezza a un progetto di cui si parla da decenni col via ai lavori «nell'estate 2024 per entrare in funzione nel 2032» riuscendo a creare «lavoro e ricchezza senza precedenti» per il Sud. A seguire, partecipando al Consiglio europeo Trasporti riunito in Lussemburgo, Salvini ha affrontato i dossier del Brennero, della sicurezza stradale, dei corridoi europei Ten-T con focus sul Ponte sullo Stretto, e delle direttive europee sui motori con riferimento all'Euro 7 che l'Italia ritiene dannosa per l'industria dell'automotive.

Salvini ha avuto tre bilaterali con gli omologhi Martin Kupka (Repubblica Ceca), Raquel Sanchez (Spagna) e Nándor Cseprefhy (Ungheria). Con la collega spagnola si è soffermato sul dossier reti Ten-T sul quale il nostro Paese scommette anche in ottica Ponte sullo Stretto. Poi nel suo intervento in Consiglio, il ministro ha parlato del collegamento stabile tra Calabria e Sicilia, dicendosi lieto del grande inte-

resse manifestato dai colleghi ministri e garantendo di essere pronto «a dare tutte le informazioni del caso». Control'Euro7 Salvini ha ottenuto l'adesione di Repubblica Ceca, Bulgaria, Francia, Ungheria, Polonia, Romania e Slovacchia. E, dopo il Consiglio, avendo ottenuto anche il consenso di Germania, Repubblica Ceca, Lituania, Romania, Olanda e Bulgaria, Salvini ha annunciato che formalizzerà la richiesta di procedura di infrazione contro l'Austria sui divieti imposti al Brennero.

Mentre in Europa si compiono piccoli passi sul Ponte, a Roma il ministro degli Affari europei, Raffaele Fitto, prosegue il lavoro per coordinare le risorse del "Pnrr", del "Fondo complementare", dell'ex Fsc e delle Politiche di coesione (ex fondi strutturali Ue) al fine di "convincere" le Regioni a puntare su pochi grandi progetti realizzabili che consentano di spendere tutti i soldi in tempo evitando di restituirli a Bruxelles. Ieri è stata la volta del governatore Renato Schifani, accompagnato dal dirigente della Programmazione, Vincenzo Falgares. Fitto è partito dallo stato di grave ritardo nell'attuazione della programmazione Ue 2014-2020. Secondo il Bollettino Mezzogiorno di Srm, allo scorso 31 dicembre, per il Fondo sociale europeo, su 820 milioni stanziati, la Sicilia ne ha impegnati 794 ma spesi solo 522, quindi entro l'anno vanno impegnati 26 milioni e spesi 298. Quanto al Fesr, su 4 miliardi e 273 milioni, gli impegni sono superiori, ammontano a 5 miliardi e 84 milioni, ma la spesa si ferma a 2 miliardi e 515 milioni. Significa che

entro dicembre occorre impegnare 811 milioni e spendere 1 miliardo e 758 milioni. Per sbloccare la situazione, Fitto e Schifani hanno condiviso di concentrarsi sulla programmazione e attuazione di infrastrutture, con particolare riferimento a quelle riguardanti il settore idrico e rifiuti, per migliorare la qualità dei servizi pubblici locali nell'Isola. Al lavoro anche per avviare la nuova programmazione 2021-2027: la Regione senza soldi potrà utilizzare parte del Fsc per coprire il co-finanziamento dei progetti della nuova Politica di coesione. Così le opere potranno essere messe a gara. Però vanno selezionate bene e su questo Fitto ha deciso di affiancare al governo regionale una squadra di tecnici per individuare gli interventi significativi e strategici da finanziare col Fsc, che saranno inseriti in un accordo che i due firmeranno entro settembre e che, ha spiegato Schifani, «metterà a sistema tutte le risorse per la coesione disponibili e metterà in sicurezza la chiusura del ciclo 14/20, assicurando il completamento di tutti gli investimenti meritevoli che concorrono allo sviluppo della Sicilia e già avviati». ●



Peso: 1-2%, 5-27%

«L'aeroporto? Patrimonio di tutti» «Oggi ci sono le condizioni per farlo»

Costituiti il Comitato promotore e la Società Aeroporto Agrigento Valle dei Templi Spa

LUIGI MULA

Costituito ufficialmente il Comitato promotore dell'aeroporto di Agrigento. I numerosi presenti, di fronte al notaio Claudia Gucciardo, hanno firmato il programma di costituzione della Società Aeroporto Agrigento Valle dei Templi Spa e, contestualmente, lo statuto ed il verbale della costituenda società, con i quali il notaio ha recepito il programma, e la costituzione del Comitato dei promotori formato, tra gli altri, da Angelo Principato, Piero Hamel e Salvatore Burgio. Avviata dunque la prima fase per la costituzione della Spa per pubblica sottoscrizione. Le azioni potranno essere richieste a partire dal 5 giugno prossimo e fino al 30 settembre.

«Poi - spiega il notaio - partirà la fase del versamento del 25 per cento del capitale, l'assemblea dei sottoscrittori, il recupero del capitale residuo e finalmente la Società con l'atto pubblico costitutivo vedrà la luce».

In questa prima fase hanno aderito una ventina di sottoscrittori tra sindaci, imprenditori, enti pubblici e comuni cittadini, che diventeranno, così, i protagonisti di un nuovo importante percorso. Obiettivo della sottoscrizione è quello di arrivare ad un capitale sociale iniziale di 2 milioni di euro con azioni singole del valore nominale di mille euro ciascuna. Ad opera realizzata godranno dei benefici economici che l'aeroporto genererà.

«Stiamo dando vita alla Società Aeroporto Agrigento Valle dei Templi Spa che si occuperà di aggiornare il progetto dell'aeroporto di contrada

«Pezzo Scifo» a Licata e di portare avanti l'iter per la realizzazione dell'opera - ha detto Principato - l'aeroporto deve essere un patrimonio dell'intero territorio e dell'intera comunità ed è per questo che si è deciso di dare vita ad un Comitato promotore al quale chiunque potrà iscriversi sottoscrivendo le azioni ordinarie che costituiranno il capitale iniziale della Società per azioni. Dotare l'area centro-meridionale della Sicilia almeno di uno scalo aeroportuale ha due finalità sostanziali: una, accorciare le distanze per ogni esigenza di salute, turismo, studio, lavoro, e, l'altra, destinare alle imprese le medesime opportunità del resto d'Italia».

Sul tavolo di concertazione anche 43 delibere dei Comuni della provincia di Agrigento e 18 della provincia di Caltanissetta. Per l'ingegnere Piero Hamel, già dirigente dell'Ufficio tecnico dell'ex Provincia, «oggi ci sono le condizioni per poterlo fare. Gli unici documenti che riguardano l'aeroporto e che parlano di equilibrio economico sono la relazione della Kpmg, fatta su richiesta dell'Enac, in cui si evince che per esserci un equilibrio economico occorre una compartecipazione del Pubblico. Parliamo dunque di investimenti iniziali, ma non della gestione che i si dovrebbe poi autoregolamentare attraverso gli introiti dello scalo».

Hamel si riferisce al progetto elaborato dalla ex Provincia che aveva predisposto in house un preliminare sulla Piana di Licata, localizzazione da sempre ritenuta la migliore nei vari studi. Sul progetto, tramite conferenza di servizi, erano stati acquisiti tutti

i pareri positivi necessari: Soprintendenza, Anas, Enel, rete telefonica, Vas, Via, Enac ed Enav. Il progetto era corredato da uno studio Economico-Finanziario e da una Analisi di fattibilità economico finanziaria della Kpmg. Molti ricorderanno le battaglie dell'ex presidente della Provincia Eugenio D'Orsi che si era battuto per la realizzazione dell'aeroporto, conducendo, tra le altre cose, una forte azione di protesta trasferendo il proprio ufficio in una tenda dove ha vissuto e dormito per quasi venti giorni. In quell'occasione D'Orsi fu lasciato solo dalla politica.

«Il Comune di Agrigento aveva già inviato al ministero Infrastrutture osservazioni al Pna (Piano nazionale Aeroporti) al fine di inserire nella programmazione la realizzazione dell'aeroporto di Agrigento - ha ricordato ieri il sindaco di Agrigento Franco Miccichè -, nel novembre del 2020 ho mandato una Pec alla Direzione Generale per gli aeroporti del dicastero. Con una relazione dettagliata ho manifestato le esigenze reali affinché ad Agrigento possa essere costruito un aeroporto. Ho parlato di distanze, ho parlato di numeri, ho parlato di turismo, ho messo in campo tutti quegli argomenti indispensabili affinché, in questo territorio, ci possa essere un aeroporto. Peraltro con Agrigento 2025 c'è la massima disponibilità economica da parte del ministero delle Infrastrutture per un finanziamento».

LA SOTTOSCRIZIONE.

L'obiettivo è raggiungere due milioni di euro per aggiornare il progetto

IL FATTO DEL GIORNO

Nel foyer del Teatro Luigi Pirandello, alla presenza di un notaio, è stato messo nero su bianco per dare il via a una nuova battaglia



Un momento della cerimonia di ieri mattina al Teatro Pirandello



Peso:1%



«Con una relazione dettagliata - ha detto il sindaco Miccichè - ho manifestato al ministero delle Infrastrutture le esigenze reali affinché ad Agrigento possa essere costruito un aeroporto. Ho parlato di distanze, di numeri, di turismo»



Peso: 1%

Ieri pomeriggio per le celebrazioni legate alla Festa della Repubblica

Mattarella apre le porte e i giardini del Quirinale

**Il presidente brinda con la premier Meloni
Esordio anche per Schlein****ROMA**

Con un brindisi alla Repubblica insieme a Giorgia Meloni, e lo skyline di Roma alle spalle, Sergio Mattarella celebra la festa del 2 giugno al Quirinale. E per la prima volta il presidente della Repubblica va incontro agli invitati al tradizionale ricevimento, salutandoli e stringendo mani, e non solo ricevendo il loro omaggio. Per la prima cerimonia post Covid nei giardini del Colle (l'ultima fu nel 2019), il capo dello Stato modifica un rito-retaggio della tradizione monarchica e che lo vedeva per ore in piedi (così come hanno fatto i suoi predecessori dal Dopoguerra in poi), accanto alla figlia

Laura, a salutare i tanti ospiti in fila.

La festa è anche il primo ricevimento del governo di Giorgia Meloni. La premier sceglie pantaloni e camicia color crema, la coda bassa e decollete glitterate come unico vezzo. Appena arrivata si ritrova accerchiata dai tanti che le chiedono una stretta di mano o un selfie. Un po' defilato, resta il compagno Andrea Giambruno.

Altro debutto politico è quello di Elly Schlein. Look istituzionale con tailleur nero, la segretaria del Pd non nasconde un pizzico di emozione. La saluta Dario Franceschini. Le due prime donne della politica italiana non si incrociano. Del resto gli occhi e i cellulari sono tutti per la leader di destra. E lei non si nega a nessuno. Meloni poi ironizza sulla sua velocità nel fare i selfie: «A furia di fare comizi ho imparato... se non diventi veloce, non fi-

nisci più», spiega ai giornalisti e li sorprende scattando una foto pure con loro alle spalle. «Così vi posso rovinare», ride. Le scappa il romanesco quando saluta Andrea Bocelli e la moglie: «Ve voglio bene!». Spostandosi verso la terrazza, incrocia i sindacati ed è il segretario della Uil, Pierpaolo Bombardieri, a fermarla con una battuta: «Presidente, se non saluti i sindacati...». E alla fine sono baci sulla guancia anche per Maurizio Landini. Subito dopo, insieme a Mattarella, la premier alza un calice facendo «un brindisi alla Repubblica».



Sergio Mattarella Presidente della Repubblica al secondo mandato



Peso: 14%

Le fibrillazioni politiche alla Regione. Che dopo il voto ripartirà da una manovra bis per i soldi ai forestali e ai Comuni

Partita a due per il rimpasto

Schifani rinvia ogni decisione sulla sua giunta a dopo i ballottaggi. La Dc di Cuffaro e l'Mpa di Lombardo si defilano: «Non serve cambiare». E così la disfida è tutta fra Lega e Fdi Pipitone Pag. 8-9

Caso Turano, il governatore impegnato a Roma tace sui contrasti

Crisi strisciante Scintille Fdi-Lega Ma i centristi fanno i pompieri

Cuffaro: «I nostri assessori lavorano bene
È dialettica post-elezioni, Schifani medierà»

Giacinto Pipitone
PALERMO

In una conversazione avvenuta a caldo dopo lo scrutinio di lunedì Renato Schifani aveva chiesto ai leader di Fratelli d'Italia di non alzare il livello dello scontro con Turano lasciando a lui il compito di gestire la crisi. Ma non c'è giorno che passi senza che il partito della Meloni soffi sul fuoco. E così, mentre la Lega avvia la controffensiva chiedendo che anche alcuni assessori di Fdi vengano messi nel mirino, la Dc e l'Mpa si tirano fuori dallo scontro e fanno sapere che in caso di rimpasto resteranno fermi sui loro assetti.

Schifani tace da una settimana. E ieri ha pranzato a Roma con Ignazio La Russa ed Enrico Trantino: segnale di solidi legami con Fdi. Il presidente nell'Isola è costretto però a registrare l'escalation di accuse reciproche fra Fratelli d'Italia e Lega. La scintilla è stata il sostegno che gli uomini di Mimmo Turano, plenipotenziario le-

ghista nel Trapanese, hanno dato alla vittoria del centrosinistra in città ai danni del candidato della Meloni. Da qui la richiesta dei vertici di Fdi di togliere l'assessorato a Turano.

La Lega ha fatto intuire mercoledì che in caso di apertura del fascicolo-Turano chiederà la testa a sua volta di alcuni assessori di Fdi di cui contesta il rendimento. Ma ieri il deputato meloniano Nicolò Catania ha di nuovo rilanciato: «Il comportamento di Turano è intollerabile. Anche a Partanna ha lavorato affinché i suoi amici più fidati andassero col centrosinistra. E ha anche festeggiato col sindaco dopo lo spoglio».

Si sta aprendo così una crisi dall'esito imprevedibile. Scenario molto lontano da quella semplice verifica che il presidente della Regione aveva previsto per l'estate con l'obiettivo di cambiare due o tre pedine in vista del rilancio dell'azione ammini-

strativa.

L'apertura di una crisi politica è anche uno scenario che non piace agli alleati. Totò Cuffaro, rifondatore della Dc, esclude che un rimpasto o anche una semplice verifica possa estendersi ai suoi assessori, Andrea Messina (Funzione Pubblica) e Nuccia Albano (Lavoro): «Noi non abbiamo alcun motivo per cambiare. Io ho fiducia nei miei assessori, anche perché stanno lavorando bene». L'ex presidente



Peso: 1-12%, 8-31%, 9-2%

prova a derubricare a scontro fra FdI e Lega il passaggio politico in atto: «Credo che il post elezioni stia dando luogo solo una dialettica fra due partiti. Schifani la gestirà col suo equilibrio e la sua autorevolezza». Meno diplomatico Roberto Di Mauro, assessore all'Energia e leader dell'Mpa di Lombardo: «Non c'è mai stata una riunione di maggioranza per discutere del caso Turano e delle sue eventuali conseguenze. Per quel che ci riguarda finora è solo una ricostruzione giornalistica. Se il presidente vuole valutare l'operato di Turano c'è un motivo politico mentre per altre operazioni non vedo motivi, a meno che non si dica che gli assessori sono incapaci».

Anche ieri il presidente della Regione non ha commentato le ultime evoluzioni dello scontro. La linea di Palazzo d'Orleans resta quella di non entrare nel merito fino ai ballottaggi. Poi verrà aperta una fase di valutazione dell'operato della giunta dal punto di vista amministrativo.

Intanto ieri Schifani è stato a Roma. E lì ha incontrato il ministro per il Sud e le Politiche di Coesione Raffaele Fitto. Sul tavolo l'emergenza legata al-

la mancata programmazione dei fondi Fsc, che ha portato all'impugnativa di buona parte della Finanziaria che proprio queste risorse utilizzava per varie spese (800 milioni) pur senza che la Regione ne avesse ancora la disponibilità.

Schifani e Fitto hanno concordato un calendario che dovrebbe portare a uscire dall'impasse. «Al più tardi entro il mese di settembre - ha detto ieri Schifani - concluderemo un accordo con il governo nazionale per mettere a sistema tutte le risorse per la coesione disponibili per il territorio siciliano. L'intesa con il ministro Fitto punta a mettere in sicurezza la chiusura del ciclo 14/20 e ad assicurare il completamento di tutti gli investimenti meritevoli che concorrono allo sviluppo della Sicilia e già avviati sul territorio regionale».

Schifani ha aggiunto che «il ministro ha anche assicurato la possibilità di impiego delle risorse Fsc 21-27 per il cofinanziamento regionale dei programmi comunitari. Ciò consentirà

di liberare somme importanti sul bilancio triennale della Regione. Fitto ha anche presentato la squadra che lavorerà con la Regione alla preparazione dell'intesa nella quale saranno individuati gli interventi significativi sui quali indirizzare le risorse 2021-2027 del Fondo per lo sviluppo e la coesione, con una chiara destinazione strategica».

Nell'attesa di questa intesa la giunta porterà avanti all'Ars una manovra bis con la quale recupererà da altre fonti finanziarie le risorse destinate a forestali e Comuni, rimaste impigliate nell'impugnativa del governo nazionale. La manovra bis dovrebbe essere la prima legge in agenda all'Ars alla ripresa dei lavori dopo la pausa di due settimane per le Amministrative.

Incontro Fitto-Schifani Definita la strategia per mettere a sistema le risorse per la coesione. Il pranzo con La Russa



Pompieri. Totò Cuffaro, Nuova Dc, e l'autonomista Raffaele Lombardo



Peso: 1-12%, 8-31%, 9-2%

Nuova compagnia**Inaugurato
il Palermo-Roma
di Aeroitalia
Plauso di Schifani**

«Un punto a favore della
lotta contro il caro
voli»

Geraci Pag. 9

**Cerimonia alla Gesap per il nuovo vettore della compagnia Aeroitalia
Schifani taglia il nastro e si imbarca
Inaugurato il volo Palermo-Roma****Fabio Geraci
PALERMO**

Per andare a Roma, dove era atteso per impegni istituzionali, il presidente della Regione, Renato Schifani, si è imbarcato da Palermo sul volo XZ270 programmato da AeroItalia che da ieri collega il capoluogo siciliano con la Capitale. L'aereo è partito ed è arrivato a destinazione secondo gli orari previsti: gli operativi effettuati con aeromobili Boeing 737-800 da 189 posti partirono dallo scalo palermitano ogni giorno alle 7, alle 11.30 e alle 18.40 con l'arrivo dopo un'ora circa mentre per il ritorno si può scegliere di rientrare alle 9.20, alle 13.40 e alle 21.05. I biglietti, che a giugno stan-

no andando a ruba, sono particolarmente competitivi nella categoria Basic che comprende solo una borsa da portare in cabina e il cambio gratis mentre si arriva attorno 250 euro con la priorità, il trolley in cabina e un bagaglio da 23 chili in stiva. La nuova compagnia aerea è sbarcata in Sicilia con l'obiettivo dichiarato di diventare un'alternativa – e possibilmente di soppiantare – gli altri vettori che volano dall'Isola verso Roma e Milano. Artefice dell'operazione con AeroItalia, società a capitale interamente privato, è stato proprio Schifani, che ha più volte denunciato il «caro voli» per il costo dei biglietti schizzati alle stelle durante le feste di Natale e Pasqua. «La nostra battaglia contro il caro-voli che penalizza i siciliani segna un altro punto a favore. Un nuovo vettore collega Palermo, e dal prossimo autunno anche Catania, con Roma e Milano. Prezzi più bassi, maggiore concorrenza, più mercato, più possibilità per i nostri figli, ma anche per i turisti, di raggiungere la Sicilia», ha detto ieri il presi-

dente della Regione all'aeroporto Falcone e Borsellino nel corso della cerimonia del taglio del nastro del volo inaugurale di Aeroitalia sulla tratta Palermo-Roma Fiumicino.

Accanto al governatore, l'amministratore delegato di Gesap, Vito Riggio; il presidente della società di gestione dello scalo palermitano, Salvatore Burrafato, e il country manager per la Sicilia di Aeroitalia, Paolo Corona. L'anno scorso la Regione e il Codacons avevano presentato un esposto all'Antitrust che ha aperto un'istruttoria sulla vicenda: nel mirino sono finite Ryanair, Wizz Air, EasyJet e Ita accusate di aver creato un cartello determinando un allineamento al rialzo dei prezzi. «Continueremo a lavorare per contrastare il cartello tra Ita e Ryanair che va sanzionato ed eliminato - ha sottolineato Schifani -. Così come andremo avanti nel nostro impegno per dare ai siciliani più servizi e una migliore qualità della vita» (FAG)

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Caro-voli. Renato Schifani e Vito Riggio tagliano il nastro per il volo Palermo-Roma



Peso: 1-2%, 9-19%

«Aeroporto, revocate la concessione alla Sac»

Comiso. Dura reprimenda del deputato regionale Campo all'indirizzo della società di gestione del «Pio La Torre»
«Non ci sono alternative. E' l'unica soluzione efficace per tutelare gli interessi del nostro territorio provinciale»

«Vorrei capire a
chi dovrebbero
andare a finire i
soldi per lo scalo
che saranno
chiesti alla
Regione, è un
caso anomalo»

MICHELE BARBAGALLO

COMISO. «Apprendiamo che dalla riunione di mercoledì sull'aeroporto di Comiso, che si è svolta presso il Libero consorzio di Ragusa, sia stata individuata come soluzione, quella di una interlocuzione con Schifani: al presidente della Regione, difatti, sarà chiesto di mettere mano al portafoglio per finanziare Comiso così come fatto in questi anni con Trapani. A parte il sacrosanto diritto di ricevere finanziamenti, almeno in egual parte rispetto ad altre aree della Sicilia, non capiamo, tuttavia, a chi esattamente dovrebbero andare a finire questi soldi. Se è vero che l'aeroporto di Birgi è quasi interamente di proprietà della Regione, così non è per l'aeroporto di Comiso. Quindi, questi nuovi soldi chiesti a Schifani andrebbero a finire a Sac? Cioè proprio a chi sembra non avere per nulla a cuore le sorti del nostro territorio ibleo?».

Se lo chiede la deputata regionale del Movimento 5 Stelle di Ragusa, Stefania Campo, all'indomani della riunione che si è svolta presso l'ex Provincia regionale, la seconda nel giro di due settimane, e che questa volta ha visto anche la partecipazione delle associazioni di categoria. «Apprezziamo sinceramente la buona volontà del commissario Piazza - prosegue la parlamentare, Stefania Campo - ma ritengo necessario ribadire che c'è

stato un errore iniziale, e imperdonabile, commesso dal nostro territorio. Quando, a suo tempo, la sindaca di Comiso, Maria Rita Schembari, chiese agli altri undici sindaci della nostra provincia di entrare a far parte dell'assetto societario, fu sbagliato da parte di quest'ultimi non accettare. Se i nostri Comuni, in particolar modo quello di Ragusa, fossero diventati comproprietari delle quote già del Comune di Comiso, oggi avremmo una fortissima voce in capitolo sul futuro della più importante infrastruttura del Sud-Est siciliano, e probabilmente non avremmo nemmeno ceduto l'aeroporto alla Sac. Oggi, tutti sappiamo che l'unica soluzione efficace per la salvaguardia degli interessi della nostra provincia è quella della revoca della concessione dell'aeroporto di Comiso alla Sac. Non ci sono alternative: ricordiamoci, tra l'altro, che la stessa non ha mai risposto a nessuna delle nostre domande. Soprattutto, in merito ai bandi, alla scelta delle compagnie e al perché Ryanair abbia deciso di abbandonare proprio il nostro aeroporto di Comiso: domande che l'intero territorio si pone».

Durante il confronto di mercoledì scorso è stata reiterata la richiesta di una interlocuzione con il presidente della Regione Siciliana oltre alla necessità di istituire un tavolo di confronto permanente sull'importante

tematica e, in generale, di monitoraggio sulle infrastrutture del territorio ibleo. «Ringrazio i rappresentanti istituzionali, delle associazioni di categorie e le sigle sindacali presenti. Durante l'incontro è emersa la richiesta di avviare un tavolo permanente per poter raggiungere prima i risultati sperati. Si è preso inoltre atto, dal direttore marketing D'Amico, di quali siano gli aspetti essenziali della riattivazione dell'aeroporto e le nuove compagnie che a breve saranno presenti, dando atto che lo scalo ibleo ha ripreso la sua funzionalità. Presto avremo una interlocuzione con il presidente della Regione per rappresentare le esigenze di tutto il territorio», ha dichiarato in proposito il commissario Piazza. ●



On. Stefania Campo



La riunione al Libero consorzio



Peso: 35%

Incentivi, stop delle Regioni: riforma solo per quelli statali

Il Ddl al Senato

I governatori chiedono garanzie sull'autonomia e sulla gestione dei fondi Ue

Carmine Fotina

ROMA

È un attacco nemmeno troppo sottinteso quello che le Regioni riservano alla riforma degli incentivi targata governo Meloni. Se da un lato la Conferenza dei governatori ha dato un parere positivo dopo prime interlocuzioni con il ministero delle Imprese e del made in Italy (Mimit), che ha coordinato il disegno di legge delega, ieri in audizione al Senato è arrivata una netta frenata a ogni scenario di centralizzazione. Davanti alla commissione Industria che ha avviato l'esame del provvedimento approvato a febbraio dal consiglio dei ministri, è intervenuto Andrea Maria Antonini, coordinatore della commissione per lo sviluppo economico delle Regioni, presentando un corposo pacchetto di emendamenti. I governatori, in sostanza, chiedono che la riorganizzazione riguardi esclusivamente gli incentivi gestiti a livello statale. Sarebbe un ridimensionamento evidente della riforma, che nella relazione illustrativa condanna la sovrapposizione tra i vari livelli di governo e mette in luce un dato: ci sono in campo 1.982 interventi agevolati-

vi e di questi ben 1.753 sono gestiti dalle Regioni. Quest'ultime, però,

negli emendamenti proposti specificano che il riassetto dovrà riguardare il sistema degli incentivi «statali» nel pieno rispetto delle competenze previste dall'articolo 117 della Costituzione. Tra i criteri che dovranno presiedere l'elaborazione dei decreti legislativi di attuazione, si chiede che venga salvaguardata «l'autonomia programmatica delle Regioni», anche nel rispetto «delle diverse realtà territoriali», e che l'obiettivo di «prevenire la sovrapposizione» delle agevolazioni sia smussato con la formula «favorire la complementarità e la sinergia». Ulteriori richieste di correzioni riguardano l'articolo 5 sul «Coordinamento con gli incentivi delle regioni». Qui si chiede di precisare che la compartecipazione finanziaria delle regioni è solo «eventuale», che sia sancita l'autonomia nella gestione dei programmi finanziati con i fondi Ue, che siano istituiti tavoli di confronto interistituzionali e che non sarà toccata la possibilità di fare ricorso alle società regionali in-house nella gestione delle misure.

La commissione Industria ha ascoltato ieri, tra gli altri, anche Invitalia e Unioncamere. Bernardo Mattarella, ad di Invitalia, società in-house del Mimit, evidenzia il valore positivo di una razionalizzazione e della pluriennalità, sottolineando che la società gestisce 40 misure, fortemente concentrate sotto i 4 milioni, e che di queste solo 18 hanno un orizzonte temporale stabile. Invitalia si propone per la gestione di un apposito e nuovo Fondo incentivi, mentre il segretario generale di Unioncamere, Giuseppe Tripoli, candida le camere di commercio per fornire assistenza per le Pmi alle prese con i bandi più complessi. Tripoli ricorda anche alcuni dati di un'indagine effettuata a campione: solo il 5% delle imprese utilizza gli incentivi e solo il 10% di queste riesce ad accedervi attraverso i canali istituzionali senza dover ricorrere a consulenti privati.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

**Invitalia: ci sono troppe misure una tantum
Unioncamere: solo il 5% delle aziende usa le agevolazioni**



Peso: 14%

Scorrimento graduatoria imprese danneggiate Covid, dalla Regione 86,6 milioni

PALERMO. In arrivo 86,6 milioni per le imprese siciliane danneggiate dal Covid. Da subito scattano finanziamenti agevolati per 300 imprese danneggiate dal Covid. Ieri mattina è stato firmato un protocollo d'intesa tra l'assessorato regionale delle Attività produttive, Irfis-FinSicilia e Crias/Irca, la cassa regionale per il credito alle imprese artigiane. L'obiettivo è finanziare le aziende che erano già state valutate in maniera positiva tramite un bando emanato dall'Irfis nel novembre del 2021, destinato alle realtà che avevano subito danni a causa della pandemia.

La convenzione renderà possibile erogare mutui fino a 100 mila euro a tasso zero per ogni impresa, con un preammortamento di due anni.

Per sbloccare questi fondi, con delibera della Giunta regionale numero 128 del 21 marzo scorso è stato stabilito che la dotazione finanziaria, pari a 21,6 milioni di euro, confluisce sul "Fondo Sicilia" ed è stata individuata Irfis-FinSicilia come fondo gestore della misura. L'accordo di ieri copre, quindi, un primo scorrimento della graduatoria chiamata Psc A per suppor-

tare 300 imprese. Poi, per coprire ulteriori richieste di imprese inserite utilmente in graduatoria, il governo ha adottato un'altra misura, che consentirà, quando formalizzata, lo scorrimento della graduatoria Psc A, mettendo a disposizione 65 milioni sempre per finanziamenti alle imprese danneggiate dal Covid. Il dipartimento delle Finanze, con una nota protocollo 20686 del 12 aprile scorso, ha chiesto a Irfis-FinSicilia la formulazione di una offerta tecnica ed economica per la gestione dei finanziamenti mediante lo scorrimento della graduatoria utilizzando le risorse del Po-Fesr Sicilia 2014-2020 per ulteriori 65 milioni. Irfis ha risposto alla richiesta del dipartimento il 22 maggio scorso.

All'incontro di ieri nel quale è stata siglata l'intesa, presso la sede dell'assessorato a Palermo, oltre all'assessore alle Attività produttive, Edy Tamajo, hanno preso parte anche il direttore generale del dipartimento, Carmelo Frittitta, la presidente e il direttore generale di Irfis-FinSicilia, Iolanda Riolo e Giulio Guagliano, la presidente e la dirigente generale di Irca/Crias, Vitalba Vaccaro e Lorenza Giardina.

«Quella formata dai componenti del mio assessorato, dell'Irfis e di altre realtà come la Crias - dice l'assessore Tamajo - la definisco una squadra sinergica. Il nostro obiettivo è supportare le imprese nei loro processi di crescita. La Sicilia ha potenzialità enormi. Cerchiamo di creare le condizioni per uno sviluppo economico, produttivo e sano, facendoci promotori di due parole chiave: ascolto e cooperazione».

«Stiamo lavorando con grande serenità - aggiunge la presidente di Irfis-FinSicilia, Iolanda Riolo - grazie all'armonia tra le parti interessate. Il nostro scopo è comune, come dimostra l'atmosfera costruttiva nella quale stamattina abbiamo siglato l'accordo».



Peso: 16%

Lavoro ai massimi grazie alle donne

Istat. L'occupazione balza al 61%, la disoccupazione cala al 7,8%, flessione degli inattivi

ALESSIA TAGLIACOZZO

ROMA. L'occupazione in Italia, trainata dal lavoro delle donne, cresce ad aprile e sale ai massimi dall'inizio delle serie storiche nel 2004. Intanto il tasso di disoccupazione non è mai stato così basso dal 2009, fatta eccezione per i mesi di lockdown. Sono i dati Istat a fotografare un mercato del lavoro vivace, nel quale aumentano gli occupati stabili e diminuiscono quelli con un contratto a termine.

Il mese scorso si è registrato un aumento complessivo di 48mila occupati su marzo e di 390mila su aprile 2022. Ma la crescita si è concentrata nel lavoro femminile, con 52mila occupate in più sul mese e 217mila sull'anno. Mentre per gli uomini si è avuto un calo di 4mila unità sul mese e un aumento di 173mila sull'anno. Se gli occupati arrivano a quota 23 milioni 446mila, il livello più alto di sempre, scendono sotto quota due milioni le persone in cerca di lavoro (un milione e 986mila), con 14mila disoccupati in meno su marzo e 72mila in meno su aprile 2022. La crescita dell'occupazione pesca prevalentemente

tra gli inattivi tra i 15 e i 64 anni (spesso le donne) che si riducono di 25mila unità su marzo e di 383mila su aprile 2022.

Il tasso di occupazione sale al 61%, il più alto di sempre, mentre il tasso di disoccupazione cala al 7,8%, il più basso dopo giugno 2009. Le donne con un posto di lavoro si avvicinano a quota 10 milioni (9 milioni e 941mila), con un tasso di occupazione tra i 15 e i 64 anni che sale di 0,3 punti su marzo e di 1,4 punti su aprile 2022, al 52,3%. Gli uomini hanno un tasso di occupazione in questa fascia di età al 69,8%, con un calo di 0,1 punti su marzo e un aumento di 0,6 punti su aprile 2022. Sul fronte del lavoro la pandemia appare lontana, con un'occupazione che ha ampiamente superato i livelli pre-Covid. A gennaio 2020 il tasso di occupazione complessivo era al 59,1% mentre gli occupati nel complesso erano 23 milioni 56mila, quasi 400mila in meno dei 23 milioni 446mila di aprile 2023. Le donne hanno avuto la parte principale in questa crescita, con 239mila occupate in più rispetto a gennaio 2020.

Aumenta la ricerca di personale da

parte delle aziende, legata anche alla forte crescita nel turismo e nei servizi seguita alla crisi legata alla pandemia. Le difficoltà nel reperimento delle forze lavoro necessarie spingono all'aumento dei contratti stabili rispetto a quelli precari. I dipendenti permanenti ad aprile sono cresciuti di 74mila unità su marzo e di 468mila unità sull'anno, mentre quelli a tempo determinato sono diminuiti di 30mila unità su marzo e di 149mila unità su aprile 2022. Se i dipendenti nel complesso ad aprile 2023 sono circa un milione in più dell'aprile 2021, quelli permanenti sono 876mila in più a fronte di 125mila occupati a termine in più. Gli occupati dipendenti a termine ad aprile erano 2 milioni 956mila.

Aumentano i rapporti a tempo indeterminato, diminuiscono quelli a termine, più richieste per turismo e servizi



Aumenta l'occupazione femminile



Peso: 24%

Fidimed: finanziamenti per 750 milioni a 3mila Pmi

Approvato il migliore bilancio di sempre, utile a +62%. Ora nuove sfide col Fintech

PALERMO. Fidimed, intermediario finanziario Fintech nazionale 106 vigilato da Bankitalia, chiude con finanziamenti tra diretti e garantiti per quasi 750 milioni di euro - concessi a sostegno dei progetti di investimento di oltre 3mila aziende italiane - il Bilancio 2022, il migliore di sempre, approvato dall'Assemblea dei soci. Un record riconosciuto anche dall'Osservatorio curato dal Comitato Torino Finanza, che ha posto Fidimed al vertice della classifica nazionale dei Confidi per redditività, efficienza e validità del business.

Infatti, l'utile netto di esercizio è cresciuto del 62% rispetto al 2021, il Total capital ratio è salito al 24,9%, il Cost income ratio si è dimezzato al 58%, ben al di sotto della media italiana dei confidi che è il 90%.

Il volume dei finanziamenti diretti erogati sfiora quota 500 milioni di euro grazie a "Progetto Easy", l'innovativo strumento gestito in partnership con Banca Progetto, la challenger bank guidata da Paolo Fiorentino, e il volume dei finanziamenti garantiti è di oltre 240 milioni di euro.

Il Piano industriale di Fidimed punta ora a ulteriori obiettivi di crescita sostenibile, grazie ad una rafforzata capacità della struttura di reagire e adattarsi alle evoluzioni del sistema finanziario, e all'adozione di tecnologie digitali che consen-

tono di accedere a nuove opportunità di sviluppo a servizio delle imprese.

A tale scopo, fra l'altro, è stata completata la trasformazione in soggetto Fintech, è stata rafforzata l'Area di Finanza agevolata per supportare le aziende nell'utilizzo di misure agevolative finalizzate alla crescita di lungo periodo, ed è stato attivato il "Microcredito di libertà" in accordo con l'Ente nazionale per il Microcredito per l'avvio di imprese gestite da donne vittime di violenza.

Sono previsti, inoltre, fusioni per incorporazione di altri confidi, l'ampliamento della rete commerciale anche con l'apertura entro l'anno di nuove sedi, e una diversificazione con l'ingresso in nuovi comparti di mercato per migliorare, consolidare e ampliare la gamma di servizi offerti, anche ricorrendo a strumenti alternativi di finanziamento.

«Fidimed - spiega l'A.d., Fabio Montesano - ha superato gli obiettivi del piano industriale sia in termini di nuove erogazioni che di risulta-

ti complessivi, con numeri record. La crescita che abbiamo registrato è merito delle persone che lavorano con noi e per noi: negli ultimi anni molti giovani neolaureati sono stati

assunti grazie alla fruttuosa collaborazione con le principali Università italiane. La particolare efficienza che abbiamo registrato, rappresentata da indici di economicità di gran lunga migliori della media nazionale, sono frutto dell'avvenuta digitalizzazione di Fidimed e della sua trasformazione in soggetto Fintech. Questa sfida - annuncia Montesano - ci proietta in una fase di grande evoluzione».

«Per vincerla - conclude l'A.d. di Fidimed - abbiamo cambiato il provider e digitalizzato tutti i nostri sistemi e processi informatici, abbiamo migrato tutti i dati nella nuova dimensione per rispondere ancora meglio a tutte le esigenze delle imprese. Siamo diventati, quindi, più semplici e possiamo cogliere al meglio tutti gli elementi in possesso delle banche dati e utilizzare l'Intelligenza artificiale per rendere tutti i processi più digitalizzati. Questo migliora la nostra capacità di comprendere e soddisfare le esigenze di credito delle imprese e questo ci aiuterà a continuare a erogare credito di qualità nonostante il fatto che la graduale fine degli aiuti post-Covid e le ristrettezze della politica monetaria europea stiano riducendo per le imprese le possibilità di accesso a un finanziamento sostenibile». ●



Fabio Montesano



Peso:24%



“Smart&Start”, 108 milioni per startup innovative

ROMA. Il ministro delle Imprese e del Made in Italy, Adolfo Urso, ha firmato due decreti per lo stanziamento di 108 milioni di euro che rifinanziano “Smart&Start Italia”, incentivo che sostiene la nascita e la crescita di startup innovative.

La misura agevola i progetti d'impresa per la produzione di beni e servizi nel campo dell'economia digitale, dell'intelligenza artificiale, della blockchain e dell'internet of things. L'incentivo è rivolto a startup innovative di piccola dimensione, costituite da non più di 60 mesi, gruppi di persone che vogliono costituire una startup innovativa e imprese straniere che si impegnano a istituire almeno una sede sul territorio italiano. I progetti possono essere realizzati anche in collaborazione con organismi di ricerca, incubatori e acceleratori d'impresa e Digital Innovation Hub.

Nello specifico, i decreti firmati dal ministro asse-

gnano 8 milioni di euro del “Fondo per la crescita sostenibile”, agli investimenti di startup innovative localizzate nelle regioni Valle d'Aosta, Piemonte, Lombardia, Liguria, Veneto, Trentino Alto Adige, Friuli Venezia Giulia, Emilia Romagna, Toscana, Umbria, Lazio, Marche e Abruzzo; e 100 milioni di euro del Programma nazionale “Ricerca, Innovazione e Competitività per la transizione verde e digitale 2021-2027” alle iniziative imprenditoriali innovative delle regioni Molise, Campania, Puglia, Basilicata, Calabria, Sicilia e Sardegna.

«Con il finanziamento di Smart&Start - ha commentato il ministro Urso - rafforziamo e supportiamo la crescita di startup e attività imprenditoriali innovative di giovani under 35 e donne, con particolare riguardo alle regioni del Mezzogiorno d'Italia».



Peso: 10%

pianeta hi-tech

Parte la corsa dei competitor all'assistente personale dotato di AI

La mission. A lavorare per ora al progetto di un "tuttofare" futuristico è la società "Deep Mind"

SERENA DI RONZA

La corsa per lo sviluppo di un assistente personale dotato di intelligenza artificiale è ormai partita. Ed è destinata a trasformare radicalmente le abitudini dei consumatori, con vaste implicazioni anche per colossi come Google e Amazon: finora leader incontrastati della ricerca e dello shopping online, in futuro rischiano di diventare obsoleti.

Bill Gates non ha dubbi: chi vincerà questa gara sbaraglierà la concorrenza, acquisendo un vantaggio sostanziale sui competitor. E non è detto che a tagliare per prima il traguardo sia un gigante hi-tech: ci sono infatti - spiega il fondatore di Microsoft - il 50% di chance che ad aver successo sia una start up.

Intervenendo ad AI Forward 2023, evento organizzato da Goldman Sachs e SV Angel, Gates os-

serva come un assistente personale digitale - munito di intelligenza artificiale - sarà capace di anticipare i bisogni umani ed effettuare compiti che gli utenti potrebbero non aver tempo di svolgere, quali leggere, fare shopping e condurre ricerche online. Chi avrà l'assistente digitale «non navigherà più su siti di ricerca e di produttività, non andrà mai su Amazon», spiega il fondatore di Microsoft. A lavorare su un "tuttofare" dotato di Intelligenza artificiale è, al momento, Deep Mind, la società fondata e guidata da Mustafa Suleyman.

«Immaginate un compagno personale di intelligenza artificiale con l'unica missione di rendervi più felici, più in salute e più produttivi. La nostra missione è allineare la vostra intelligenza artificiale con voi, con i vostri interessi. Questo significa un'intelligenza artificiale che vi aiuta ad articolare le vostre intenzioni, orga-

nizzare la vostra vita ed è lì per voi quando ne avete bisogno», ha scritto

proprio Suleyman in un recente post.

Nonostante le grandi manovre in corso e gli ingenti investimenti effettuati, un assistente personale di intelligenza artificiale è ancora un progetto lontano dall'essere realizzato e sarà necessario attendere ancora a lungo prima che diventi realtà. Sul palco di AI Forward 2023 Gates si è soffermato anche sull'impatto che l'intelligenza artificiale può avere sulla salute, accelerando lo sviluppo di farmaci e medicinali contro malattie quali l'Alzheimer. Ma anche sugli effetti sul mercato del lavoro: i robot con IA - ha detto il fondatore di Microsoft - avranno un impatto sui colletti blu e i col-



Peso:52%

letti bianchi, in quanto l'innovazione sarà meno costosa dell'utilizzo di esseri umani.

Ma per esempio l'IA inserita nel motore di ricerca di Google come funzionerà? Google ha adottato un approccio più auto per portare l'intelligenza artificiale generativa nel suo motore di ricerca. A differenza di ChatGPT o Bing di Microsoft, SGE è stato programmato per non usare mai la parola "io." E non parlerà dei suoi sentimenti. Si può chiedere all'intelligenza artificiale di Google di svolgere compiti creativi, come scrivere e-mail e poesie. Ma il risultato per ora è modesto. Toccando un pulsante in basso, è possibile con-

tinuare a chiedere informazioni. Il nome Search Generative Experience fa riferimento al fatto che utilizza un tipo di IA in grado di scrivere testi come un essere umano.

Non è Bard, altro prodotto di scrittura AI che Google ha presentato a marzo. Ed è anche diverso da Assistant, l'attuale bot di risposta di Google che parla con gli speaker. Nella nuova Search Generative Experience di Google, le risposte scritte dall'intelligenza artificiale appaiono a sinistra, mentre i link alle fonti di tali idee appaiono a destra. L'idea di Google è che l'intelligenza artificiale

possa ridurre il numero di passaggi necessari per ottenere risposte al tipo di domande che oggi richiedono ricerche multiple. O la consultazione di diversi siti web. Le risposte però a volte possono essere sbagliate: lo ha dimostrato il Telegraph riguardo a una ricetta di biscotti al cioccolato.

Bill Gates non ha dubbi: chi vincerà questa gara anticiperà i bisogni e sbaraglierà la concorrenza acquisendo un vantaggio sostanziale



Peso: 52%

SARÀ GESTORE DEI FONDI COVID CHE NON SONO STATI UTILIZZATI

Fiducia all'Irfis

*Arriva un tesoretto da 22 milioni di euro da destinare alle imprese artigiane grazie all'accordo raggiunto con Crias-Irca e l'assessorato attività produttive
Dall'economia altri 65 mln. Finanziamenti a tasso zero per mutui fino a 100 mila euro*

DI DINO PARRO

Fondi in arrivo alle imprese artigiane anche da Irfis, l'istituto di mediocredito partecipato al 100% dalla Regione siciliana. Ieri è stato firmato un protocollo di intesa con l'assessorato regionale alle attività produttive e la Crias/Irca, la cassa regionale per le imprese artigiane. L'obiettivo è finanziare le aziende che erano già state valutate in maniera positiva tramite un bando emanato dall'Irfis nel novembre del 2021, destinato alle realtà che avevano subito danni a causa della pandemia. La convenzione renderà possibile erogare mutui fino a 100 mila euro a tasso zero per ogni impresa, con un preammortamento di due anni. La dotazione finanziaria è stata stabilita da una delibera di giunta (la 128 del 21 marzo 2023) che ha stanziato 21,6

milioni di euro che confluiranno sul Fondo Sicilia ed è stata individuata Irfis come fondo gestore. Questo è lo scorrimento della graduatoria chiamata Psc A. All'incontro durante il quale è stata siglata l'intesa, nella sede dell'assessorato a Palermo, oltre all'assessore alle Attività produttive, Edy Tamajo, hanno preso parte anche il direttore generale del dipartimento, Carmelo Frittitta, la presidente e il direttore di Irfis, Iolanda Riolo e Giulio Guagliano, la presidente e la dirigente generale di Irca/Crias, Vitalba Vaccaro e Lorenza Giardina. «Quella composta dai componenti del mio assessorato, dell'Irfis e di altre realtà come la Crias», dice l'assessore Tamajo, «la definisco ormai una squadra sinergica. Il nostro obiettivo è supportare le imprese nei loro processi di crescita. È noto da anni che la Sicilia, seppur non abbia una vocazione imprenditoriale come altre regioni d'Italia, ha delle potenzialità enormi. Cerchiamo di creare le condi-

zioni per uno sviluppo economico, produttivo e sano, facendoci promotori di due parole chiave: ascolto e cooperazione». «Stiamo lavorando con grande serenità», ha aggiunto la presidente di Irfis, Riolo, «grazie all'armonia tra le parti interessate. Il nostro scopo è comune, come dimostra l'atmosfera costruttiva nella quale abbiamo siglato l'accordo». Non si tratta dell'unica misura che sarà affidata a Irfis. In rampa di lancio anche un'altra rimodulazione per 65 milioni di euro sempre per finanziamenti per le imprese danneggiate dal covid. Il dipartimento delle finanze e del credito ha chiesto alla finanziaria regionale la formulazione di una offerta tecnica ed economica per la gestione dei finanziamenti mediante lo scorrimento della graduatoria utilizzando le risorse del Po Fesr Sicilia 14-20 per 65 mln. Irfis ha risposto alla richiesta del dipartimento il 22 maggio scorso e adesso si attende il decreto. (riproduzione riservata)



Peso: 1%

L'incontro di Fitto e Mantovano con i vertici della magistratura contabile

Pnrr e freno ai controlli Corte dei Conti Il governo media e intanto va avanti

Primo sì all'emendamento che impedisce le verifiche «concomitanti»

Silvia Gasparetto

ROMA

Nessun passo indietro, ma la promessa di trovare un nuovo «modello» di relazioni, «nel rispetto delle competenze». E per elaborare, insieme, un «codice dei controlli», che fissi una volta per tutte le regole. Nel giorno in cui ufficialmente cambia i poteri della Corte dei Conti sul Pnrr, escludendo il «controllo concomitante» per i progetti legati al Piano, il governo incontra i magistrati contabili per spiegare la ratio dell'intervento e cercare di chiudere uno scontro istituzionale che si è trascinato per giorni.

Proprio mentre il presidente della Corte, Guido Carlino, siede di fronte a Raffaele Fitto e al sottosegretario Alfredo Mantovano a Palazzo Chigi, alla Camera le Commissioni votano l'emendamento della discordia, che esclude il Piano nazionale di rilancio e resilienza dal check in corso d'opera dei magistrati contabili e che, in aggiunta, proroga di un altro anno, fino a giugno 2024, lo scudo alla responsabilità erariale, bocciato ripetutamente dalla Corte dei Conti.

«Il controllo concomitante può accelerare le opere» anche del Pnrr, aveva spiegato poco prima

Carlino alla Commissioni congiunte Affari costituzionali e Lavoro, difendendo la bontà dell'azione della Corte a supporto delle attività delle amministrazioni. Una azione preventiva utile anche a non incorrere in errori, bocciature successive e pure nel rischio di essere perseguiti per danno erariale.

Ma sul Pnrr alla Corte è affidato «il controllo ex post», ha precisato Fitto in Aula, cercando al contempo di smorzare la polemica e di assicurare che non era in corso alcuno «scontro» tra poteri.

Lo stesso ragionamento che il titolare del Piano ha esposto anche ai giudici a Palazzo Chigi, affiancato da Mantovano. Il risultato di un'ora e mezza di confronto è un messaggio, veicolato da Palazzo Chigi, di pace fatta. Di condivi-

sione della necessità di una «leale collaborazione» assieme a quella di stringere i bulloni di una interlocuzione che, evidentemente, in queste settimane ha subito qualche intoppo.

La promessa è di rivedersi già la prossima settimana per aprire un tavolo per la «revisione della disciplina della responsabilità erariale, del meccanismo di controllo concomitante e dell'adozione di un codice dei controlli». Bisogna poi impostare «un modello di relazione e scambio di informazioni più intenso e puntuale».

La volontà, insomma, è quella di gettare acqua sul fuoco di uno

scontro stigmatizzato duramente dalle opposizioni, che invano hanno cercato la via della non ammis-

sibilità dell'emendamento del governo al decreto Pubblica amministrazione. Criticata duramente, in particolare dai Dem, anche la scelta di votare proprio mentre era in corso l'incontro a Palazzo Chigi.

Il governo è pronto a mettere mano anche allo scudo erariale per dare «stabilità» alla disciplina, ferma restando la proroga attuata pur avendo «preso atto della contrarietà della Corte». Si tratta di una norma «transitoria» in attesa della riforma in materia di responsabilità amministrativa e contabile», ha assicurato sempre Fitto, ribadendo che l'intenzione dell'esecutivo è quella di accelerare sull'attuazione del Pnrr. Nel frattempo è anche già stata avviata «dal 18 maggio», come precisa via Twitter, l'interlocuzione con Bruxelles sul nuovo capitolo legato al RepowerEu, che avrà due linee di intervento sostanziali, sulle «infrastrutture energetiche» e sugli «incentivi per dare una risposta per l'efficientamento energetico per famiglie e imprese». «Siamo pronti a collaborare», ha assicurato da Torino il commissario europeo Paolo Gentiloni. Precisando però, interpellato sulla scelta dell'esecutivo italiano rispetto alla Corte dei Conti, che non spetta all'Europa il controllo di «fenomeni di frode, di corruzione, di doppia spesa dei diversi fondi».



Peso:30%



GLI EMENDAMENTI



WITHUB



Peso: 30%

A maggio scende al 6,1%: netto calo rispetto ad aprile (7%)

La Bce: l'inflazione rallenta ma il target è ancora lontano

Lagarde: almeno altri due aumenti dei tassi

**Chiara De Felice
ROMA**

L'inflazione nella zona euro rallenta e a maggio scende al 6,1%, in netto calo rispetto al 7% di aprile. Basta alle Borse europee per chiudere in positivo, con Milano maglia rosa (+2,01%), ma non basta alla Banca centrale europea, convinta che la guerra contro il caro-prezzi non sia ancora vinta. I rialzi dei tassi quindi proseguiranno, saranno almeno altri due, ma senza scossoni perché la presidente Christine Lagarde assicura che si andrà avanti gradualmente. È la situazione a richiedere cautela: l'incertezza è alta, i prezzi dell'energia per ora sono scesi ma non sono al riparo da nuove fiammate, sull'inflazione di fondo molti segnali sono ancora negativi e bisogna valutare bene gli effetti dei passati rialzi, che per ora, però, non hanno fiaccato troppo l'economia.

La Bce ancora non si fida che l'inflazione

abbia imboccato una discesa duratura. L'andamento sta puntando «chiaramente verso un rallentamento ma siamo ancora ben lontani dal nostro obiettivo attorno al 2%», ha detto il vicepresidente Luis De Guindos, confermando che «una gran parte del viaggio è stata percorsa ma resta ancora l'ultimo tratto». È già un piccolo passo avanti rispetto a un mese fa, quando i banchieri centrali, nell'ultima riunione, usavano toni allarmati: «Gli ultimi sviluppi dell'inflazione di fondo sono stati ampiamente giudicati preoccupanti e puntano verso una maggiore persistenza», emerge dal resoconto dell'incontro del 3 e 4 maggio. Le proiezioni di marzo sono state viste come «troppo ottimistiche» perché «non ci sono prove che l'inflazione di fondo sia a un punto di svolta, con un rischio crescente che si consolidi a causa della crescita dei salari e delle aspettative che si disancorano».

Dall'ultima riunione è passato un mese, il dato flash di Eurostat su maggio vede un calo anche dell'inflazione di fondo, ma per Francoforte non basta. Parlando alle banche tedesche, Lagarde ha spiegato che sull'inflazione di fondo non ci sono prove che abbia raggiunto il picco: «Ad oggi, tutte le misurazioni monitorate dalla Bce so-

no ancora forti. E se rimarranno tali dipenderà soprattutto dall'equilibrio di due forze: i prezzi dell'energia e i salari». La presidente guarda alla prossima riunione, il 15 giugno, che sul tavolo avrà anche le nuove proiezioni, che incorporano gli ultimi rialzi dei tassi.

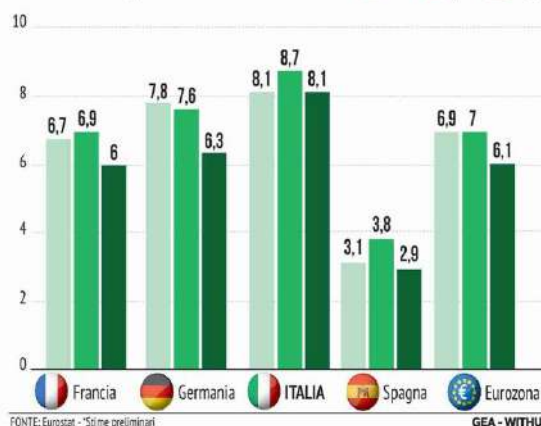
Non ci sono dubbi, però, che il costo del denaro salirà di nuovo. Lagarde usa una metafora per spiegare dove siamo sui tassi: come un aereo, «stiamo avvicinandoci all'altezza di crociera, e questo significa che dobbiamo salire più gradualmente, utilizzando la velocità che abbiamo già costruito». Il percorso proseguirà finché «non siamo sufficientemente convinti che l'inflazione sia sulla strada per tornare verso il target». Si andrà avanti - il mercato ha già prezzato almeno altri due rialzi - ma con la gradualità scelta già un mese fa. Anche se alcuni membri del Consiglio direttivo avrebbero voluto un rialzo da 50 punti base, si è poi optato quasi all'unanimità per un aumento da 25.

I prezzi dell'energia non sono al riparo da nuove fiammate
Bene le Borse europee con Milano in vetta

L'INFLAZIONE NELLE PRINCIPALI ECONOMIE UE

Tasso % marzo-maggio 2023

Mar Apr Mag*



Peso: 25%

Catania. Prima trasferta per il neo sindaco

Sbloccare la spesa per Pnrr e Bilancio Trantino a Roma incontra tecnici Anci

Daniele Lo Porto
CATANIA

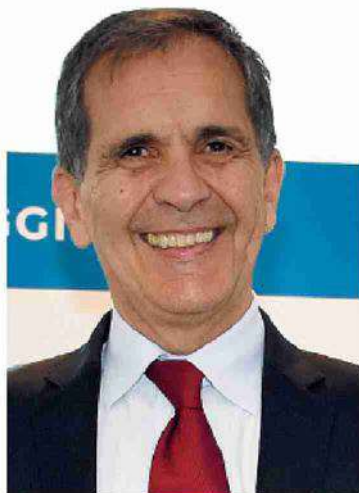
Pnrr, Personale e Bilancio, questi i temi affrontati nella prima trasferta, ancora non istituzionale, a Roma per il neo sindaco Enrico Trantino. La sede è quella dell'Associazione nazionale comuni italiani, gli interlocutori sono i vertici tecnici con i quali riuscire a trovare la formula magica per interrompere un circolo vizioso che limita la funzionalità e la capacità di riscuotere risorse da parte della «macchina Comune», dovuta principalmente ad un organico ridosso all'osso e di età media molto alta.

Non c'è stato ricambio generazionale e il dissesto proclamato dalla Corte dei conti all'indomani dell'insediamento di Salvo Pogliese ha po-

sto vincoli asfissianti. Trantino, insomma, si è subito rimboccato le maniche per affrontare le prime emergenze della città che proviene da un quinquennio particolarmente difficile, contraddistinto non solo dalla mancanza di continuità amministrativa, in seguito alla doppia sospensione di Salvo Pogliese, e anche commissariale per la sostituzione in corsa di Piero Mattei al posto di Federico Portoghese. Non vuole perdere tempo prezioso il sindaco che a giorni sarà ufficialmente proclamato dall'ufficio elettorale centrale presso la Corte d'Appello di Catania, mentre è stato già concordato che l'insediamento ufficiale a Palazzo degli elefanti avverrà lunedì pomeriggio. Forza i tempi Trantino, da esperto maratoneta, come sul Pnrr, tanto da convocare i dirigenti del Comune. Ma, torniamo agli incontri romani. Visita di cortesia, al presidente del Senato, Ignazio La Russa, che del neo sindaco è stato il principale sponsor. Proprio il senatore di origini pater-nesi ha tirato fuori dal cilindro il no-

me giusto da suggerire a Giorgia Meloni che lo ha proposto agli alleati e imporre all'interno del partito chiudendo auto candidature, più o meno velleitarie. E poi, l'agenda politica prevede anche lavori in corso per la formazione della Giunta, che dovrà tenere conto degli equilibri scaturiti dall'esito del voto. Cinque i nomi indicati al momento della presentazione della candidatura: Sergio Parisi di Fratelli d'Italia, l'autonomista Alessandro Porto e il leghista Andrea Guzzardi, mentre il forzista Marcello Caruso e il democristiano Alessandro Chisari dovrebbero passare il testimone. (*DLP*)

© RIPRODUZIONE RISERVATA

**Sindaco. Enrico Trantino**

Peso: 16%



Un record riconosciuto anche dall'osservatorio curato dal Comitato Torino Finanza

Fidimed, mezzo miliardo di finanziamenti

Il bilancio del consorzio fidi chiude con un balzo del 62% rispetto al 2021

PALERMO

Fidimed, intermediario finanziario Fintech nazionale 106 vigilato da Bankitalia, chiude con finanziamenti tra diretti e garantiti per quasi 750 milioni di euro - concessi a sostegno dei progetti di investimento di oltre 3mila aziende italiane - il bilancio 2022, il migliore di sempre, approvato dall'assemblea dei soci. Un record riconosciuto anche dall'osservatorio curato dal Comitato Torino Finanza, che ha posto Fidimed al vertice della classifica nazionale dei Confidi per redditività, efficienza e validità del business.

Infatti, l'utile netto di esercizio è cresciuto del 62% rispetto al 2021, il Total capital ratio è salito al 24,9%, il Cost income ratio si è dimezzato al 58%, ben al di sotto della media italiana dei confidi che è il 90%.

Il volume dei finanziamenti di-

retti erogati sfiora quota 500 milioni di euro grazie a «Progetto Easy», l'innovativo strumento gestito in partnership con Banca Progetto, la challenger bank guidata da Paolo Fiorentino, e il volume dei finanziamenti garantiti è di oltre 240 milioni di euro.

Il Piano industriale di Fidimed punta ora a ulteriori obiettivi di crescita sostenibile, grazie ad una rafforzata capacità della struttura di reagire e adattarsi alle evoluzioni del sistema finanziario, e all'adozione di tecnologie digitali che consentono di accedere a nuove opportunità di sviluppo a servizio delle imprese.

A tale scopo, fra l'altro, è stata completata la trasformazione in soggetto Fintech, è stata rafforzata l'Area di Finanza agevolata per supportare le aziende nell'utilizzo di misure agevolative finalizzate alla crescita di lungo periodo, ed è stato attivato il «Microcredito di libertà» in accordo con l'Ente nazionale per il Microcredito per l'avvio di imprese

gestite da donne vittime di violenza.

Sono previsti, inoltre, fusioni per incorporazione di altri confidi, l'ampliamento della rete commerciale e una diversificazione con l'ingresso in nuovi comparti di mercato per migliorare, consolidare e ampliare la gamma di servizi offerti.

«Fidimed - spiega l'amministratore delegato, Fabio Montesano - ha superato gli obiettivi del piano industriale sia in termini di nuove erogazioni che di risultati complessivi, con numeri record. La crescita che abbiamo registrato è merito delle persone che lavorano con noi e per noi. La particolare efficienza che abbiamo registrato, rappresentata da indici di economicità di gran lunga migliori della media nazionale, sono frutto dell'avvenuta digitalizzazione di Fidimed e della sua trasformazione in soggetto Fintech. Questa sfida - annuncia Montesano - ci proietta in una fase di grande evoluzione».



Peso: 13%

Sostegno alle imprese

Mutui agevolati Accordo Irfis-Crias

Firmata una convenzione
La dotazione finanziaria
è di 21,6 milioni. Due anni
di preammortamento

Pag. 10

Previsto un preammortamento di due anni

Mutui a tasso zero per le aziende danneggiate dalla pandemia

Il sostegno di Irfis e Crias può arrivare fino a centomila euro

Antonio Giordano**PALERMO**

Protocollo di intesa tra Irfis FinSicilia, l'assessorato regionale alle attività produttive e la Crias-Irca, la cassa regionale per le imprese artigiane per il sostegno alle imprese artigiane. L'obiettivo è finanziare le aziende che erano già state valutate in maniera positiva tramite un bando emanato dall'Irfis nel novembre del 2021, destinato alle realtà che avevano subito danni a causa della pandemia. La convenzione firmata ieri in assessorato regionale alle attività produttive renderà possibile erogare mutui fino a 100 mila euro a tasso zero per ogni impresa, con un preammortamento di due anni. La dotazione finanziaria è stata stabilita da una delibera di giunta (la 128 del 21 marzo 2023) che ha stanziato 21,6 milioni di euro che confluiranno sul Fondo Sicilia ed è stata individuata Irfis come fondo gestore. All'incontro oltre all'assessore alle Attività produttive, Edy Tamajo, hanno preso parte anche il direttore

generale del dipartimento, Carmelo Frittitta, la presidente e il direttore di Irfis, Iolanda Riolo e Giulio Guagliano, la presidente e la dirigente generale di Irca/Crias, Vitalba Vaccaro e Lorenza Giardina. «Quella composta dai componenti del mio assessorato, dell'Irfis e di altre realtà come la Crias», dice Tamajo, «la definisco ormai una squadra sinergica. Il nostro obiettivo è supportare le imprese nei loro processi di crescita. È noto da anni che la Sicilia, seppur non abbia una vocazione imprenditoriale come altre regioni d'Italia, ha delle potenzialità enormi. Cerchiamo di creare le condizioni per uno sviluppo economico, produttivo e sano, facendoci promotori di due parole chiave: ascolto e cooperazione». «Stiamo lavorando con grande serenità», ha aggiunto la presidente di Irfis, Riolo, «grazie all'armonia tra le parti interessate. Il nostro scopo è comune, come dimostra l'atmosfera costruttiva nella quale abbiamo siglato l'accordo». E proprio mentre stava firmando il protocollo di intesa alla Riolo è arrivata la

notizia di essere stata nominata Cavaliere del Lavoro dal presidente della Repubblica Sergio Mattarella insieme a 24 colleghi imprenditori da tutta Italia. «Dedico questo riconoscimento alla mia famiglia di ieri e di oggi, alle persone a me vicine», ha dichiarato a caldo l'imprenditrice attiva nel settore dell'automotive, «che mi hanno sempre sostenuta e incoraggiata a valorizzare quanto possibile il frutto del lavoro di tutti coloro (e sono tanti) che fanno squadra con me, da mattina a sera inoltrata, al solo scopo di fare bene il nostro dovere». Alla Riolo sono giunti i complimenti del presidente della regione Renato Schifani e del



Peso: 1-3%, 10-28%



sindaco di Palermo Roberto Lagalla ma anche da tanti colleghi imprenditori e rappresentanti delle categorie del capoluogo siciliano. (ANGIO)

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Jolanda Riolo
La presidente nominata
Cavaliere del lavoro
dal Capo dello Stato:
«Lo dedico alla famiglia»



Finanziamenti agevolati

A disposizione delle imprese 29 milioni di fondi regionali Irfis-Crias.

In alto a destra la presidente dell'Irfis, l'imprenditrice Jolanda Riolo



Peso: 1-3%, 10-28%

LA SFIDA DEGLI AEROPORTI

Agrigento sogna lo scalo E Punta Raisi in attivo si mette in vetrina

Imprenditori e sindaci hanno creato una società per la gestione dell'aerostadio, ma l'idea a Schifani non piace Gesap a caccia dei finanziatori per 65 milioni di investimenti

**di Gioacchino Amato
e Alan David Scifo**

Un maggio da record per voli e passeggeri e un utile in bilancio che supera gli 8,5 milioni di euro. La Gesap che gestisce l'aeroporto "Falcone e Borsellino" di Palermo elenca numeri e consuntivi lusinghieri. Ma il suo nuovo amministratore delegato, Vito Riggio, prima di imbarcarsi sul primo volo Aeroitalia da Palermo per Roma insieme al governatore Renato Schifani, insiste sulla necessità di avviare al più presto la privatizzazione della società. «Dopo due anni di perdita siamo in attivo con un margine operativo di oltre 20 milioni di euro – spiega Riggio – ma per il nuovo piano di investimenti quadriennale ci vogliono circa 65 milioni. Per questo serve l'arrivo dei privati, a decidere saranno i soci ma io non posso che sottolineare che in questo momento c'è un grande interesse del mercato italiano ed europeo verso gli scali siciliani e volontà di investire in questo settore».

Un'occasione da non perdere, almeno secondo Riggio, approfittando dei numeri che mostrano una Gesap in buona salute. Ma c'è chi frena a cominciare dal deputato regionale M5s Adriano Varrica: «Surreale elogiare i risultati della gestione e pubblica e proporre la privatizzazione. Come volersi liberare da chi produce utile. Chiederemo un'audizione all'Ars». Per Gianluca Colombino della Cisl sarebbe «un danno per i cittadini, veri proprietari della società». Ma fino ad oggi la vera freddezza è stata del Comune che ha in mano il 72 per cento di Gesap, condivisa dal sindaco Roberto Lagalla e dalla vice meloniana Carolina Varchi che però guardano con sempre maggiore preoccupazione ai conti di Palazzo delle Aquile, scossi anche dal caso dei 20 milioni di Amap.

Il valore dell'aeroporto lo potrà decidere solo il mercato ma il dato del margine operativo lordo (Ebitda) di 20,9 milioni può fornire i

due valori massimi e minimi moltiplicandolo per 10 e per 15. Significa da un minimo di 200 a un massimo di più di 300 milioni di euro. Il boom di passeggeri che farà chiudere l'anno oltre i 7,5 milioni di passeggeri è l'altro aspetto che rende appetibile lo scalo. A maggio il nuovo record con 774.330 passeggeri in transito il 10 per cento in più rispetto al 2022 e il 18 per cento in più rispetto al 2019. E dal 31 maggio al 4 giugno il ponte si tradurrà in 130mila passeggeri in transito, contro i 117mila dell'anno scorso (+11 per cento).

I gruppi che guardano da tempo non solo a Palermo ma anche alla Sac di Catania che è già avanti con l'iter della privatizzazione, dopo un periodo di stasi sembra stanno tornando all'attacco. In prima linea Aeroporti di Roma del gruppo Mundys (l'ex Atlantia) che, forte di una grossa liquidità, potrebbe dopo Nizza puntare sulla Sici-



Peso: 59%

lia magari in alleanza con la Save di Venezia. Poi il fondo F2i che ha già partecipazioni in numerosi scali, da Napoli a Milano che potrebbe anche diventare alleato degli argentini di Corporacion America che avevano già tentato l'avventura siciliana acquisendo l'Airgest di Trapani per puntare su Palermo. Poi scelsero di atterrare a Firenze e Pisa con i buoni uffici dell'allora premier Matteo Renzi.

Se i due scali maggiori fanno gola, Trapani e Comiso possono solo sopravvivere sotto la loro ala. Troppo piccoli per camminare da soli. Eppure, c'è chi

vorrebbe costruire un altro aeroporto fra Agrigento e Lìcata, una vecchia promessa di Angelino Alfano adesso rilanciata dal ministro dell'Infrastrutture, Matteo Salvini. Ma che fa storcere il naso persino a Schifani alle prese con i tre bilanci in perdita consecutivi di Birgi. Nella Sicilia senza strade e ferrovie, però, il sogno di un aeroporto non si nega a nessuno. Così ieri imprenditori, sindaci e politici si sono incontrati al teatro Pirandello per forma-

lizzare la creazione del comitato "pro aeroporto" e di una società che avrà come obiettivo la progettazione, realizzazione e gestione del futuro aeroporto. Dal 5 giugno al via la sottoscrizione delle azioni.



▲ L'aeroporto Lo scalo di Punta Raisi



▲ Volò inaugurale Un aereo dell'Aeroitalia



Peso: 59%

Repower, a Bruxelles le proposte italiane sui nuovi interventi

Energia

Inviare le schede descrittive
per avviare la valutazione
sull'ammissibilità dei piani

Mentre prosegue il complicato cantiere della rimodulazione del Pnrr, sembra fare un deciso passo avanti il RepowerEu. Ieri il ministro Raffaele Fitto ha reso noto di aver trasmesso il 18 maggio alla Commissione europea le «schede descrittive» del nuovo capitolo del Pnrr perché sia verificata «l'ammissibilità degli interventi». Invio confermato anche dal Commissario Ue all'Economia, Paolo Gentiloni, che ha riconosciuto il progresso: «È già un pezzo».

Le proposte italiane sono suddivise in due tronconi: da un lato i grandi progetti infrastrutturali per l'autonomia energetica di cui sono capofila le partecipate pubbliche (Eni, Enel, Snam e Terna), dall'altro lato gli incentivi da destinare a imprese e famiglie. Tra le iniziative elaborate in vista del negoziato con Bruxelles ci sono gli impianti promossi da Eni per la cattura dell'anidride carbonica per ridurre le emissioni climalteranti, la realizzazione della linea adriatica per il metano da parte di Snam, nuovi investimenti sulle reti di Enel e di Terna, con quest'ultima che punta a far rientrare il progetto sul Tyrrhenian Link, il collegamento triterminale tra Campania, Sicilia e Sardegna.

Nel campo del Pnrr, invece, la relazione semestrale sullo stato di at-

tuazione presentata mercoledì in cabina di regia ha agitato parecchio i sindaci, nella parte in cui evidenzia i rischi di «polverizzazione» degli interventi ed enfatizza le difficoltà attuative mostrate dagli enti locali. Passaggi che mettono nero su bianco i timori già presenti da settimane degli amministratori locali di un taglio dei «loro» fondi per dirottarli ad altri interventi.

Per spegnere la tensione sul nascere, Fitto ha incontrato ieri all'ora di pranzo il presidente dell'Anci, Antonio Decaro. «Portiamo avanti una proficua collaborazione con i Comuni, uno dei principali soggetti attuatori», ha sottolineato il ministro. Un riconoscimento «distensivo», accompagnato dall'impegno di Fitto a un confronto con il Ragioniere generale dello Stato, Biagio Mazzotta, per risolvere le difficoltà operative del sistema Regis ancora lamentate dai Comuni.

Ma è soltanto il primo tempo di una partita destinata a rappresentare uno degli ostacoli politici e tecnici più complessi sulla via della riscrittura del Pnrr. Nelle prossime ore saranno elaborate le integrazioni e i correttivi alla relazione che il Governo ha intenzione di trasmettere al Parlamento entro lunedì. Ad allarmare i sindaci sono una serie di considerazioni che nel testo finito ieri sul ta-

volò della cabina di regia puntano a mettere in luce l'affanno delle amministrazioni locali di fronte alla mole di investimenti previsti dal Piano e lo scarso impatto macroeconomico prodotto dalla frammentazione delle misure.

Sotto osservazione sono finite soprattutto le cosiddette «piccole opere» che erano già inserite nella programmazione nazionale e sono confluite nel Pnrr per una decisione assunta dal Governo Draghi e, spiegano dai Comuni, mai chiesta dai sindaci. Più di una critica, poi, si è appuntata sul confronto con le performance di spesa degli ultimi anni

che secondo i tecnici del Governo indicherebbero l'impossibilità di realizzare il balzo nei ritmi di spesa imposto dal Piano.

Non sono solo i sindaci, comunque, ad aver assunto una posizione di allerta nei confronti di una rimodulazione che inevitabilmente passerà dallo stralcio di progetti e fondi da destinare agli obiettivi rivisti. È questo lo snodo politico che sta allungando i tempi della revisione del Piano.

—M.Per.
G.Tr.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

NUOVO CAPITOLO PNRR

RepowerEu

Il governo italiano, ha fatto sapere il ministro Raffaele Fitto, ha inviato lo scorso 18 maggio alla Commissione europea il proprio capitolo dedicato a RepowerEu, il cui obiettivo è rafforzare l'autonomia strategica dell'Ue diversificandone l'approvvigionamento energetico. Le proposte di rimodulazione del Pnrr sono suddivise in due linee di intervento: da un lato i grandi progetti infrastrutturali per l'autonomia energetica di cui sono capofila le partecipate pubbliche (Eni, Enel, Snam e Terna), dall'altro lato gli incentivi da destinare a imprese e famiglie

Comuni in trincea contro il rischio tagli nella revisione del Pnrr Fitto a Decaro: «Collaboriamo»



Ministro per il Pnrr. Raffaele Fitto



Peso: 25%

Pnrr, approvato lo stop ai controlli di Corte conti

Investimenti

Via libera anche allo scudo erariale. Prima intesa su una riforma complessiva

Il Governo manda in porto l'emendamento al decreto legge sulla Pubblica amministrazione che esclude il controllo concomitante della Corte dei conti dagli interventi del Pnrr e del Piano nazionale complementare e proroga di un anno, al 30 giugno 2024, lo scudo che impedisce di contestare il danno erariale per colpa grave.

La mossa è però il prologo di

una riforma più ampia che punta a ripensare complessivamente l'azione della magistratura contabile: un progetto su cui Governo e Corte dei conti costruiscono in poche ore un accordo di massima, tanto da descriverlo in un comunicato congiunto.

Mobili, Perrone, Trovati — a pag. 2

Corte conti, sì agli emendamenti Poi nuovo codice dei controlli

Pnrr. Ok in commissione alla Camera allo scudo erariale fino al giugno 2024 e allo stop ai controlli concomitanti sul Piano. Prima intesa Governo-magistratura contabile su una riforma complessiva

Manuela Perrone

Gianni Trovati

ROMA

Il Governo manda in porto l'emendamento al decreto legge sulla Pubblica amministrazione che esclude il controllo concomitante della Corte dei conti dagli interventi del Pnrr e del Piano nazionale complementare e proroga di un anno, al 30 giugno 2024, lo scudo che impedisce di contestare il danno erariale per colpa grave. «Solo una risposta transitoria e parziale», minimizza al question time al Senato il ministro Raffaele Fitto.

Perché la mossa è inquadrata come il prologo di una riforma più ampia che punta a ripensare complessivamente l'azione della magistratura contabile lungo tre filoni: la disciplina della responsabilità erariale, il meccanismo del controllo concomitante all'origine delle tensioni dei giorni scorsi con l'Esecutivo e l'adozione di un nuovo «codice dei controlli». Su questo progetto Governo e Corte dei conti costruiscono in poche ore un accordo di massima, tanto da descri-

verlo in un comunicato congiunto al termine del vertice pomeridiano a Palazzo Chigi. Per l'Esecutivo erano al tavolo Fitto, i sottosegretari alla presidenza del Consiglio Alfredo Mantovano e Giovanbattista Fazzolari, e il segretario generale Carlo Deodato; la delegazione della Corte era guidata dal presidente Guido Carlino, accompagnato dal presidente aggiunto Tommaso Miele, dal procuratore generale Angelo Canale e dal segretario generale, Franco Massi.

La riforma, quindi, che potrebbe arricchire il pacchetto giustizia annunciato dal Governo per le prossime settimane, guarderà sia alla giurisdizione della Corte dei conti, quella cioè che effettua le indagini e celebra i processi per danno erariale, sia l'intero sistema dei controlli sulla gestione, concomitanti e successivi. Molto, naturalmente, dipenderà dal netto cambio di clima che è stato avviato ieri ma che per maturare deve assorbire le fibrillazioni intensificate dagli scontri dei giorni scorsi.

Poco prima dell'incontro, in audizione alle commissioni riunite Affari costituzionali e Lavoro della Camera,

Carlino aveva ribadito la contrarietà netta dei magistrati contabili allo strumento dello scudo erariale, ma aveva usato toni molto più morbidi sullo stop al controllo concomitante sul Pnrr e si era rimesso in ogni caso alla «scelta del legislatore». «Non si può parlare di bavaglio da parte del Governo», ha voluto riconoscere il presidente della Corte, anche per stemperare le polemiche nate dal comunicato di fuoco diffuso lunedì scorso dall'Associazione dei magistrati contabili.

Nell'audizione, del resto, lo stesso Carlino ha rilanciato le proposte, già avanzate nell'intervista al Sole 24 Ore del 25 maggio, di una riforma più am-



Peso: 1-4%, 2-29%

pia per definire per legge i confini della colpa grave e introdurre l'obbligo di adottare meccanismi di riduzione delle condanne. Il dossier tornerà ora al centro del «tavolo comune» tra Governo e Corte dei conti che sarà avviato già dalla prossima settimana, come informa una nota di Palazzo Chigi.

La revisione complessiva delle norme sulla Corte ha tra le sue ambizioni anche quella di correggere quella che Carlino ha indicato come vera causa della «paura della firma»: la «confusione legislativa». Lo scudo erariale rimane indigesto ai magistrati perché - sostiene il presidente della Corte - contrasta con quanto stabilito dalla Corte costituzionale

(«Le limitazioni debbono avere breve durata») e, soprattutto, «è contraria all'art. 97 della Costituzione e ai regolamenti Ue». Ma, appunto, nell'ottica del Governo è solo un ponte verso un nuovo sistema di controlli e giurisdizione. Tutto da costruire.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Stop ai controlli sul Pnrr. Il Governo ha escluso il controllo concomitante della Corte dei conti dagli interventi del Pnrr



Peso: 1-4%, 2-29%



Lavoro, occupati oltre i 23 milioni Più donne e più contratti stabili

Istat

Ad aprile quinto aumento

consecutivo: 74mila

i rapporti full time in più

Il tasso di disoccupazione

al 7,8%: 52mila donne

in più, 4mila uomini in meno

Il mercato del lavoro continua a registrare segnali positivi, sotto la spinta dei contratti a tempo indeterminato e delle donne.

Ad aprile, per il quinto mese consecutivo, l'occupazione è in crescita e gli occupati hanno superato quota 23 milioni. A salire è interamente la componente femminile, +52mila unità, a fronte di -4mila uomini. Si tratta di occupazione di qualità:

+74mila contratti permanenti.

Il tasso di disoccupazione si attesta al 7,8%.

Pogliotti e Tucci — a pag. 3

Il lavoro cresce anche in aprile Più donne e contratti stabili

I dati dell'Istat. Aumento di 48mila unità su marzo, con 52mila donne in più e 4mila uomini in meno. Sono 74mila i contratti permanenti in più. Occupati alla quota record di 23.446.000

Pagina a cura di

**Giorgio Pogliotti
Claudio Tucci**

Il mercato del lavoro continua a registrare segnali positivi, sotto la spinta dei contratti a tempo indeterminato e delle donne. Ad aprile, per il quinto mese consecutivo, l'occupazione è in crescita: +48mila unità su marzo. A salire è interamente la componente femminile, +52mila unità, a fronte di -4mila uomini. Si tratta di occupazione di qualità: +74mila contratti permanenti. I rapporti a termine sono scesi invece di 31mila unità, gli autonomi sono cresciuti di 5mila posizioni. L'occupazione a termine si è ridotta a 2.956.000 (escluso il crollo nei primi mesi del Covid, si torna ai livelli di inizio 2018). Il tasso di occupazione ha raggiunto il 61%, il valore più elevato dal 2004 (tuttavia tra gli uomini siamo al 69,8%, tra le donne

quasi 18 punti in meno, al 52,3%). Gli occupati ad aprile sono a quota record di 23.446.000.

La fotografia scattata ieri sul lavoro dai dati mensili dell'Istat ha confermato il boom di contratti stabili (incluse le trasformazioni di rapporti a tempo). In un anno gli occupati permanenti sono aumentati di quasi mezzo milione di unità, 468mila per l'esattezza. Complessivamente hanno raggiunto quota 15.464.000, il valore più alto dall'inizio delle serie storiche Istat; effetto probabile, ha spiegato Francesco Seghezzi, presidente di Adapt, «della scarsità di persone che portano a trasformazioni a tempo indeterminato e a assunzioni dirette a tempo indeterminato per evitare di perdere capitale umano». Sull'anno il numero complessivo di occupati è salito di 390mila unità. L'aumento ha coinvolto uomini, donne e tutte le classi d'età, ad eccezione dei 35-

49enni per effetto della dinamica demografica negativa.

Ad aprile le buone notizie sono arrivate anche dal calo dei disoccupati (-14mila unità), con il tasso di disoccupazione arretrato al 7,8% (ma nell'area Euro siamo al 6,5%). Segno meno anche per il tasso di disoccupazione giovanile, 20,4%: ma a livello internazionale siamo quart'ultimi (peggio di noi solo Grecia, Spagna e Svezia) e restiamo distanti anni luce



Peso: 1-8%, 3-26%

da paesi come la Germania che ha un tasso di disoccupazione giovanile stabile da mesi al 6,1% complice anche il sistema di formazione duale che da noi si sta tentando di rilanciare. Il calo del numero dei disoccupati è anche sull'anno: -72mila unità. In discesa pure gli inattivi, tra cui gli scoraggiati, -25mila unità sul mese, e -383mila sull'anno. Se limitiamo lo sguardo al trimestre ci rendiamo conto dei buoni risultati che sta sfornando il mercato del lavoro in un contesto economico in ripresa, anche se incerto: nel confronto tra febbraio-aprile 2023 con novembre 2022-gennaio 2023 l'Istat ha registrato un incremento del numero di occupati pa-

ri a 123mila unità; una sostanziale stabilità dei disoccupati (+4mila persone) e una robusta contrazione degli inattivi (-0,9%, pari a -117mila unità).

La maggioranza è soddisfatta: «I dati sono eloquenti. Le politiche messe in campo dal governo Meloni sono decisive per la crescita del Paese», ha sottolineato il presidente della commissione Lavoro della Camera, Walter Rizzetto (Fdi). Parla di «contesto sostanzialmente positivo» anche l'ufficio studi di Confcommercio, ma avverte: «c'è preoccupazione per il lavoro autonomo che non ha intrapreso in modo strutturale la via del recupero».

Cauti il sindacato: «Bene la crescita dell'occupazione, ma va contrasta-

ta la precarietà», è il commento della Cgil. Per Luigi Sbarra, numero uno della Cisl: «Siamo di fronte a segnali incoraggianti sull'occupazione. Il trend positivo va però ora rafforzato».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Il balzo del mercato del lavoro

Aprile 2023, dati destagionalizzati. Valori assoluti in migliaia e variazioni in %

	VALORI ASSOLUTI			VAR. CONGIUNTURALI APR 2023 - MAR 2023			VAR. TENDENZIALI APR 2023 - APR 2022		
	Occupati	Disoccupati	Inattivi*	Occupati	Disoccupati	Inattivi*	Occupati	Disoccupati	Inattivi*
TOTALE	23.446	1.987	12.499	+48	-14	-25	+390	-72	-383
	13.505			+0,2%	-0,7%	-0,2%	+1,7%	-3,5%	-3,0%
MASCHI	9.941	1.034	4.589	-4	+15	+3	+173	+4	-138
	9.941	953	7.910	0,0%	+1,5%	+0,1%	+1,3%	+0,4%	-2,9%
FEMMINE				+52	-29	-28	+217	-76	-245
				+0,5%	-3,0%	-0,4%	+2,2%	-7,4%	-3,0%

(*) 15-64 anni. Fonte: Istat



Peso:1-8%,3-26%

BTp Valore a doppia cedola: 3,25% nei primi due anni, poi il 4%

Titoli di Stato

In offerta da lunedì il BTp Valore con doppia cedola: 3,25% i primi due anni, poi 4%. A questo si aggiunge il premio dello 0,5% a chi non vende prima della scadenza.

Longo, Lops, Trovati — a pag. 6

BTp Valore con doppia cedola: 3,25% i primi due anni, poi 4%

Titoli di Stato. Con il premio fedeltà dello 0,5% riservato a chi non vende prima della scadenza il nuovo bond per il mercato retail offre un bonus aggiuntivo intorno a un sesto a chi non lo rivende

Gianni Trovati

ROMA

Il BTp Valore che sarà in offerta da lunedì prossimo offrirà un rendimento aggiuntivo di circa un sesto a chi decide di tenerlo fino alla scadenza. Al netto del fatto che, ovviamente, l'incasso per i risparmiatori che lo venderanno prima dipenderà dal prezzo del bond sul mercato secondario.

I parametri chiave per valutare l'attrattiva del nuovo titolo di Stato a quattro anni con cui il Tesoro apre il filone dei «Btp Valore» riservati a piccoli risparmiatori e affini sono stati comunicati ieri dal Tesoro. Per ora i tassi, come sempre accade, sono i «minimi garantiti», che potranno essere corretti al rialzo al termine dell'emissione fissato per venerdì 9 giugno se in settimana si dovessero registrare variazioni non marginali nel panorama dei rendimenti. La chiusura potrebbe essere anticipata, comunque non prima di mercoledì e solo nel caso molto eventuale di significativi cambiamenti di mercato. Non esistono tetti predefiniti alle richieste; quelle che ar-

riveranno nei giorni di collocamento saranno soddisfatte integralmente.

I numeri chiave comunicati ieri mattina dal Mef sono due, perché due

sono i livelli dei rendimenti che scandiranno i quattro anni di vita del titolo con il meccanismo dello step-up. Per il primo biennio la cedola sarà del 3,25%, per il secondo salirà al 4 per cento. Il quadro è poi completato dal premio dello 0,5 per cento chiamato a ricompensare la «fedeltà» di chi acquista il titolo durante l'emissione della prossima settimana e lo tiene in portafoglio fino alla scadenza.

Su questi presupposti, il rendimento lordo annuo che all'inizio viaggia appunto al 3,25% sale fino a quota 3,75% per i risparmiatori che porteranno il Btp Valore al traguardo della scadenza e matureranno quindi sia il 4% previsto per la seconda metà della durata del titolo sia lo 0,5 per cento che premierà la loro fedeltà. In questo senso, quindi, evitare vendite anticipate offre un bonus aggiuntivo del 15%, oltre a garantire la restituzione del capitale alla pari senza le incognite legate alle oscillazioni sul secondario. In termini netti, i cal-

coli tecnici indicano un rendimento a scadenza intorno al 3,09% annuo.

In sintesi estrema, il meccanismo dei tassi comunicato ieri da Via XX Settembre appare leggermente più basso rispetto alle quotazioni attuali dei Btp ordinari con la stessa duration nei primi due anni e un po' più alto di questo parametro nel secondo biennio. Una traiettoria di questo genere è del resto quella che serve al Tesoro per incentivare un atteggiamento da cassettista, tipico dei piccoli risparmiatori a cui si rivolge, minimizzando però la spesa aggiuntiva per il Tesoro sulle cedole mentre già il costo complessivo degli interessi sui titoli di Stato è in volo verso i 100 miliardi previsti nel 2026 per effet-



Peso: 1-3%, 4-35%

to prima di tutto del cambio di rotta nella politica monetaria della Bce.

Proprio il panorama tracciato a Francoforte spiega la doppia scelta del Tesoro alla base della catena del «Valore» che nasce con il Btp in offerta la prossima settimana: un focus ulteriore sul mercato retail, che rappresenta una delle molte mosse con cui si punta a sostituire nel tempo il peso in riduzione dell'Eurosistema fra i titolari del debito italiano, e la durata breve, che permette di far debuttare la nuova «famiglia» di titoli di Stato con un rendimento interessante senza impegnare i risparmiatori su un orizzonte più ampio.

Naturalmente una variabile chiave nelle decisioni dei risparmiatori di-

scende dal confronto con le aspettative di inflazione perché il «Valore» non è indicizzato a differenza del Btp Italia, l'archetipo dei bond governativi per famiglie che però a sua volta è caratteriz-

zato da rendimenti fissi senza la crescita alimentata dallo step-up.

L'esperienza recente insegna che il terreno delle previsioni sulla dinamica dei prezzi è parecchio scivoloso. In ogni caso la Bce nelle previsioni di fine marzo ipotizza per l'Eurozona un indice armonizzato dei prezzi al consumo che dopo il 5,3% di quest'anno scenderebbe al 2,9% il prossimo per atterrare al 2,1% nel 2025.

Lungo l'orizzonte del Btp Valore, quindi, l'inflazione dell'area si attesterebbe intorno a una media di poco superiore al 3%, ipotizzando un 2026 (non ancora esaminato da Francoforte) in linea con il target del 2%.

Nel confronto con le alternative bisogna poi considerare che il Btp Valore è venduto alla pari senza commissioni, e come tutti i titoli di Stato sconta l'aliquota agevolata del 12,5% con l'esenzione dalle imposte di successione. Come

per i suoi predecessori destinati ai piccoli risparmiatori, il taglio minimo è di mille euro (non c'è un massimo) e l'acquisto avviene direttamente tramite banche, poste o home banking.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

I tassi minimi garantiti comunicati ieri dal Mef potranno essere corretti al rialzo alla chiusura prevista per venerdì

Con l'aliquota agevolata in termini netti i calcoli dei tecnici indica un Irr annuo intorno a quota 3,09%

Le caratteristiche

1

RISPARMIATORI

Il titolo dedicato al pubblico retail

Il Btp Valore è dedicato esclusivamente ai risparmiatori individuali senza commissioni, a partire da un minimo investimento di 1.000 euro. Il primo Btp Valore avrà una durata pari a 4 anni e un premio fedeltà per i risparmiatori che lo deterranno fino alla scadenza.

2

LA REMUNERAZIONE

Doppia cedola e premio fedeltà

Per il primo biennio la cedola sarà del 3,25%, per il secondo salirà al 4%. Il quadro è poi completato dal premio dello 0,5 per cento chiamato a ricompensare la «fedeltà» di chi acquista il titolo durante l'emissione della prossima settimana e lo tiene in portafoglio fino alla scadenza

3

LA TASSAZIONE

Aliquota agevolata al 12,5%

Al chi sottoscrive il Btp Valore non verranno applicate commissioni per acquisti nei giorni di collocamento, mentre sul rendimento del titolo si continuerà ad applicare una tassazione pari al 12,5% e l'esenzione dalle imposte di successione come per gli altri Btp.



Peso: 1-3%, 4-35%



L'inflazione dell'area euro cala dal 7 al 6,1% a maggio: giù energia e alimentari

Congiuntura europea

Brusca e inattesa flessione dell'inflazione di maggio nella Ue, scesa al 6,1% dal 7% precedente. È un calo sostenuto dalla frenata dei prezzi soprattutto di energia e alimentari.

Riccardo Sorrentino — a pag. 5

Inflazione giù, ma Lagarde vuole altri rialzi

Politica monetaria

Nell'eurozona è scesa dal 7 al 6,1%, ma per la Bce non basta a frenare i tassi

Riccardo Sorrentino

Per la Bce non è abbastanza. La brusca e inattesa flessione dell'inflazione di maggio, scesa al 6,1% dal 7%, non avrà grandi conseguenze sulla politica monetaria. «Sappiamo che, pur avendo alzato i tassi di molto e molto rapidamente, una notevole stretta è ancora in arrivo», ha detto ieri la presidente Christine Lagarde in un discorso pronunciato ad Hannover, una mezz'ora dopo l'annuncio dei dati Eurostat. «Dobbiamo continuare il nostro ciclo di rialzi - ha aggiunto - fino a che saremo sufficientemente fiduciosi del fatto che l'inflazione è sulla strada del ritorno verso il nostro obiettivo in modo tempestivo. Allo stesso tempo dobbiamo valutare attentamente la forza della trasmissione della politica monetaria alle condizioni di finanziamento, all'economia e all'inflazione».

Non è certo l'inflazione passata a essere rilevante. La Bce, ha di nuovo spiegato Lagarde, guarderà alle prospettive di inflazione, alla dinamica dell'inflazione sottostante e all'effettiva trasmissione della politica monetaria, che incide direttamente solo una porzione minuscola della curva dei tassi, verso tutta la struttura del costo del credito, l'economia reale e i prezzi. «Al momento - ha aggiunto - c'è incertezza su come le più rigide condizioni di finanziamento

avranno effetto sull'economia e se questo effetto sarà più forte o più debole del passato». I rialzi, in ogni caso, proseguiranno al ritmo più lento inaugurato a maggio, quando la stretta è stata di soli 25 punti base: «Pensate a un aeroplano che sta cambiando verso l'altitudine di crociera. Ora, ci stiamo avvicinando a questa altitudine, e questo significa che abbiamo bisogno di guadagnare quota più gradualmente».

Questi messaggi, ancora severi sulla politica monetaria - ma un tasso di riferimento al 3,75% è ancora negativo, e quindi insufficiente, in termini reali - si basano sul fatto che la Bce non ritiene «che l'inflazione sottostante abbia raggiunto il suo massimo». La flessione a maggio dell'inflazione core che, nella misura preferita dalla banca centrale, esclude energia e alimentari non lavorati, è passata al 6,9% dal 7,3% è evidentemente considerata temporanea. È un calo sostenuto dalla frenata dei prezzi dei beni manifatturieri (+5,8% dal +6,2%) e dei servizi (+5% dal 5,2%), sui quali ha inciso anche il "biglietto 49 euro" tedesco, il nuovo abbonamento mensile per tutti i mezzi pubblici. Il rallentamento dei ritmi di crescita dei prezzi - anche nell'indice core - è inoltre legato a un "effetto base", puramente aritmetico: gli indici di un anno fa erano già elevati e i successivi incre-

menti appaiono "sottodimensionati". Nei prossimi mesi questa distorsione dei dati dovrebbe ridimensionarsi e la Bce resta quindi prudente. I ritmi mensili sono peraltro ancora positivi: +0,3% per l'inflazione core, e per i beni industriali, +0,2% per i servizi.

Non aiuta la Bce il calo della disoccupazione, ad aprile, ai minimi storici: non solo è scesa al 6,5% ma, anche in valore assoluto, gli 11,088 milioni di senza lavoro sono il numero più basso dalla nascita della zona euro. Segno che il mercato del lavoro può sostenere i salari e per questa via i prezzi. Pure gli indici Hcob-Pmi manifatturieri annunciati ieri indicano per Eurozona una contrazione della produzione che però «non ha ancora preso piede» nel mercato del lavoro. Per fortuna e per sfortuna, come impone di dire l'alta inflazione.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

La Bce resta prudente perché non ritiene «che l'inflazione sottostante abbia raggiunto il livello massimo»



Peso: 1-3%, 5-17%



Bce. La presidente Christine Lagarde



Peso: 1-3%, 5-17%

BCE

Lagarde gela le attese: «Non soddisfatti, altri rialzi per i tassi»

— Servizio a pag. 5

Inflazione giù, ma Lagarde vuole altri rialzi

Politica monetaria
Nell'eurozona è scesa dal 7 al 6,1%, ma per la Bce non basta a frenare i tassi

Riccardo Sorrentino

Per la Bce non è abbastanza. La brusca e inattesa flessione dell'inflazione di maggio, scesa al 6,1% dal 7%, non avrà grandi conseguenze sulla politica monetaria. «Sappiamo che, pur avendo alzato i tassi di molto e molto rapidamente, una notevole stretta è ancora in arrivo», ha detto ieri la presidente Christine Lagarde in un discorso pronunciato ad Hannover, una mezz'ora dopo l'annuncio dei dati Eurostat. «Dobbiamo continuare il nostro ciclo di rialzi - ha aggiunto - fino a che saremo sufficientemente fiduciosi del fatto che l'inflazione è sulla strada del ritorno verso il nostro obiettivo in modo tempestivo. Allo stesso tempo dobbiamo valutare attentamente la forza della trasmissione della politica monetaria alle condizioni di finanziamento, all'economia e all'inflazione».

Non è certo l'inflazione passata a essere rilevante. La Bce, ha di nuovo spiegato Lagarde, guarderà alle prospettive di inflazione, alla dinamica dell'inflazione sottostante e all'effettiva trasmissione della politica monetaria, che incide direttamente solo una porzione minuscola della curva dei tassi, verso tutta la struttura del costo del credito, l'economia reale e i prezzi. «Al momento - ha aggiunto - c'è incertezza su come le più rigide condizioni di finanziamento

avranno effetto sull'economia e se questo effetto sarà più forte o più debole del passato». I rialzi, in ogni caso, proseguiranno al ritmo più lento inaugurato a maggio, quando la stretta è stata di soli 25 punti base: «Pensate a un aeroplano che sta cabrando verso l'altitudine di crociera. Ora, ci stiamo avvicinando a questa altitudine, e questo significa che abbiamo bisogno di guadagnare quota più gradualmente».

Questi messaggi, ancora severi sulla politica monetaria - ma un tasso di riferimento al 3,75% è ancora negativo, e quindi insufficiente, in termini reali - si basano sul fatto che la Bce non ritiene «che l'inflazione sottostante abbia raggiunto il suo massimo». La flessione a maggio dell'inflazione core che, nella misura preferita dalla banca centrale, esclude energia e alimentari non lavorati, è passata al 6,9% dal 7,3% è evidentemente considerata temporanea. È un calo sostenuto dalla frenata dei prezzi dei beni manifatturieri (+5,8% dal +6,2%) e dei servizi (+5% dal 5,2%), sui quali ha inciso anche il "biglietto 49 euro" tedesco, il nuovo abbonamento mensile per tutti i mezzi pubblici. Il rallentamento dei ritmi di crescita dei prezzi - anche nell'indice core - è inoltre legato a un "effetto base", puramente aritmetico: gli indici di un anno fa erano già elevati e i successivi incre-

menti appaiono "sottodimensionati". Nei prossimi mesi questa distorsione dei dati dovrebbe ridimensionarsi e la Bce resta quindi prudente. I ritmi mensili sono peraltro ancora positivi: +0,3% per l'inflazione core, e per i beni industriali, +0,2% per i servizi.

Non aiuta la Bce il calo della disoccupazione, ad aprile, ai minimi storici: non solo è scesa al 6,5% ma, anche in valore assoluto, gli 11,088 milioni di senza lavoro sono il numero più basso dalla nascita della zona euro. Segno che il mercato del lavoro può sostenere i salari e per questa via i prezzi. Pure gli indici Hcob-Pmi manifatturieri annunciati ieri indicano per Eurozona una contrazione della produzione che però «non ha ancora preso piede» nel mercato del lavoro. Per fortuna e per sfortuna, come impone di dire l'alta inflazione.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

La Bce resta prudente perché non ritiene «che l'inflazione sottostante abbia raggiunto il livello massimo»



Bce. La presidente Christine Lagarde



Peso: 1-1%, 5-17%

Mattarella: «Fare rete tra Stato e Autonomia sul Pnrr»

Nell'anniversario dei 75 anni dall'entrata in vigore della Costituzione e dei 77 dalla scelta della Repubblica, il presidente Mattarella ha voluto lanciare l'appello per una collaborazione tra Stato, autonomie locali, istituzioni e componenti della società per il

Pnrr, affinché si dotino di una visione condivisa e di una capacità di un lavoro coordinato. — a pag. 8

Mattarella: «Fare rete tra Stato e Autonomia sul Pnrr»

La festa del 2 Giugno. Messaggio ai prefetti: mediazione sociale preziosa per affrontare la questione lavoro. Al Quirinale brindisi di Meloni con il Presidente: «Alla Repubblica»

Lina Palmerini

Giorno di ricorrenze, 75 anni dall'entrata in vigore della Costituzione «che garantisce la libertà, diritti e doveri della nostra comunità» e 77 dalla scelta della Repubblica fatta «dal popolo italiano all'insegna del rinnovamento della democrazia». Così Mattarella vuole celebrare i due anniversari, ricordano le basi della nostra convivenza. E, in questo giorno, come sempre c'è il consueto messaggio ai prefetti in cui proietta la nostra storia verso le sfide attuali e decisive. In primo luogo, il Pnrr su cui invita alla collaborazione istituzionale. «È il fare rete tra Stato, autonomie locali, istituzioni e componenti della società che consente di superare le sfide e le crisi. Con uno sguardo che sappia guardare oltre l'emergenza». Certo, di emergenze l'Italia ne deve gestire, come quella in Romagna ma, appunto, guardando oltre le urgenze c'è la necessità di rilanciare sapendo usare i fondi messi a disposizione dall'Europa. E Mattarella in-

dica gli ingredienti fondamentali per riuscire nell'impresa: «Dotarsi di una visione condivisa, essere capaci di un lavoro ben coordinato, così come la disponibilità a operare concordemente per un efficace utilizzo delle risorse del Pnrr in una logica di orizzonte ampio».

A loro, ai prefetti ha sempre rivolto uno sguardo attento per il loro legame con i territori e dunque per la «vicinanza alle fasce più fragili della popolazione, alle situazioni di marginalità» cercando di «migliorare la qualità della vita con un'attenzione particolare al degrado e disagio sociale, soprattutto dei giovani e degli anziani». Insomma, è da loro che parte e si sviluppa quella funzione di «coesione sociale» così essenziale in tempi di disuguaglianze. «La mediazione sociale, il dialogo con tutti gli attori sono preziosi per affrontare la questione del lavoro oggi, per l'affermazione della legalità, nel contrasto a ogni forma di sfruttamento, assicurando ogni sforzo per elevare la sicurezza delle condizioni lavorative». È questo, dice il capo dello Stato, il

modo giusto di far vivere la Costituzione nella realtà e si dice «ricognoscente» verso di loro per il prezioso contributo «che offrite alla concreta attuazione dei valori costituzionali di libertà, eguaglianza e solidarietà». E si dice grato soprattutto per l'impegno nelle aree alluvionate che ha messo a dura prova i cittadini e le imprese.

Ma ieri era l'occasione per celebrare anche la nostra storia, la scelta degli italiani verso la Repubblica, la nascita della Costituzione. E affida alcune riflessioni a un'intervista rilasciata a Paolo Pagliaro per Postenews anticipata da Il Foglio in cui ricorda «il costituzionalismo



Peso: 1-3%, 8-32%

ispirato dall'illuminismo» e la figura di Gaetano Filangieri, il grande giurista e pensatore italiano che ispirò anche il preambolo della Costituzione americana con il suo diritto alla ricerca della felicità. «Quel bellissimo richiamo - presente in qualche Costituzione ai giorni nostri - che la nostra Carta indica il diritto al lavoro che, a ben vedere, è un altro modo di declinare la dignità umana, sulla strada della felicità». E poi, nel saluto agli ambasciatori prima del Concerto, dice di «assistere con interesse ai tentativi di individuare sentieri di dialogo per la pace» in Ucraina ma una pace «che non sia ai danni di chi è stato aggre-

dito». La risposta è nella collaborazione tra Stati e nell'Europa «e l'Italia continuerà a lavorare affinché l'Ue sia sempre più attore di pace e stabilità». Ieri, tra l'altro, è stato il giorno del ricevimento per la Festa della Repubblica dopo tre anni di sospensione a causa del Covid. Un ritorno alla normalità e un debutto per Giorgia Meloni ai giardini del Quirinale nel suo ruolo di premier.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

IL PRESIDENTE SULL'UCRAINA
«Assistiamo con attenzione ai tentativi di pace ma non ai danni di chi è stato aggredito»



Al Quirinale. Il presidente della Repubblica Sergio Mattarella con Ignazio La Russa, presidente del Senato, Lorenzo Fontana, presidente della Camera, e la premier Giorgia Meloni in occasione del concerto in onore del corpo diplomatico accreditato presso lo Stato italiano



Peso: 1-3%, 8-32%

**ONORIFICENZE****Nominati 25 nuovi
Cavalieri del Lavoro**

Il presidente della Repubblica, Sergio Mattarella, ha firmato i decreti con i quali, su proposta dei ministri D'Urso e Lollobrigida, stati nominati 25 Cavalieri del Lavoro. —a pagina 16

I 25 Cavalieri del lavoro nominati da Mattarella Chi sono e cosa fanno

Quirinale. Per la festa della Repubblica il presidente firma il conferimento dell'onorificenza a imprenditori che si sono distinti in cinque settori

Il presidente della Repubblica, Sergio Mattarella, ha firmato i decreti con i quali, su proposta del ministro delle Imprese e del Made in Italy Adolfo Urso e di concerto con il ministro dell'Agricoltura Francesco Lollobrigida, sono stati nominati 25 Cavalieri del Lavoro. Istituita nel 1901, l'onorificenza viene conferita ogni anno in occasione della Festa della Repubblica a imprenditori che si sono distinti in cinque settori (agricoltura, industria, commer-

cio, artigianato e attività creditizia e assicurativa). La specchiata condotta morale e civile, nel rispetto dei principi etici e della sostenibilità sociale ambientale e di buona governance sono i valori alla base dell'onorificenza. Considerando le nuove nomine, i Cavalieri del Lavoro sono attualmente 639.

**EUR SPA TORNA IN UTILE**

Eur spa, società immobiliare controllata dal ministero dell'Economia (90%) e partecipata da Roma Capitale (10%) è tornata in utile lo scorso

anno per 433 mila euro dopo un rosso nel 2021 di 42,9 milioni. L'esercizio 2022, ricorda una nota, è stato caratterizzato dall'aumento di capitale da 93 milioni finanziato dai

due soci e perfezionatosi a dicembre, che «ha permesso di avviare un profondo rilancio della società» presieduta da Marco Simoni e guidata dall'ad Angela Cossellu (foto).



Peso: 1-1%, 16-96%

Meno poteri alla Corte, tavolo sul Pnrr

Si all'emendamento del governo. I giudici: le verifiche accelerano l'iter. Passa la protezione sul danno erariale

di **Enrico Marro**

ROMA A nulla sono servite l'audizione del presidente della Corte dei conti, Guido Carlino, e poi il successivo vertice a Palazzo Chigi con lo stesso Carlino. L'emendamento del governo che esclude il «controllo concomitante» della Corte sul Pnrr e proroga fino al giugno 2024 lo scudo erariale è stato approvato dalle stesse commissioni Affari costituzionali e Lavoro che qualche ora prima avevano ascoltato Carlino. A nulla sono valse i tentativi delle opposizioni di bloccare l'emendamento. In mattinata era stato lo stesso presidente della Camera, Lorenzo Fontana, a dichiararlo ammissibile. Da lunedì il decreto sulla pubblica amministrazione, che contiene l'emendamento approvato, sarà all'esame dell'aula.

Nell'audizione Carlino, pur prendendo le distanze dagli slogan delle opposizioni («non credo si possa parlare di bavaglio») ha difeso nel

merito il controllo concomitante, cioè quello che i magistrati contabili fanno in corso d'opera, osservando che ha un «valore propulsivo» e «tende ad accelerare i tempi dell'azione» amministrativa, aiutando gli uffici e gli enti pubblici ad «auto-correggersi». Insomma il contrario di quell'ostacolo alla realizzazione del Pnrr denunciato dal governo. Tra l'altro Carlino ha messo in guardia dal rischio di un «aumento degli atti illegittimi e dei ricorsi» che deriverebbe da un allentamento dei controlli della Corte e ha ribadito «l'assoluta contrarietà» allo scudo per gli amministratori, negando che sia la paura della responsabilità erariale a bloccare le firme necessarie alla realizzazione delle opere: dipende «piuttosto dalla confusione legislativa, dalla scarsa preparazione e dagli organici ridotti».

Argomenti che Carlino ha ripetuto nel vertice a Palazzo Chigi con il ministro con la delega sul Pnrr, Raffaele Fitto, e con il sottosegretario alla presidenza, Alfredo Mantovano. Incontro che, assicura una nota congiunta diffusa al

termine, è stato «lungo e cordiale» e nel quale «è stata condivisa la necessità di una piena e leale collaborazione tra le istituzioni e ribadita la volontà di rafforzare il confronto e il dialogo». A tal fine, «dalla settimana prossima», verrà aperto «un comune tavolo di lavoro, nella prospettiva di una revisione dei seguenti istituti: disciplina della responsabilità erariale; meccanismo del controllo concomitante; adozione di un codice dei controlli». Detto questo, il governo prende atto del no della Corte alla proroga dello scudo erariale, ma «ribadisce la necessità della proroga fino al 30 giugno 2024» pur impegnandosi «a un confronto con la Corte per l'elaborazione di una disciplina più aggiornata e stabile». Fitto assicura che «non c'è alcuna intenzione di limitare il ruolo della Corte: lo scudo era già stato prorogato dai governi Conte e Draghi».

Sul tema ieri è intervenuto anche il commissario Ue per gli Affari economici, Paolo Gentiloni: «Spetta ai sistemi di controllo dei vari Paesi, e l'Italia ne ha ottimi, controlla-

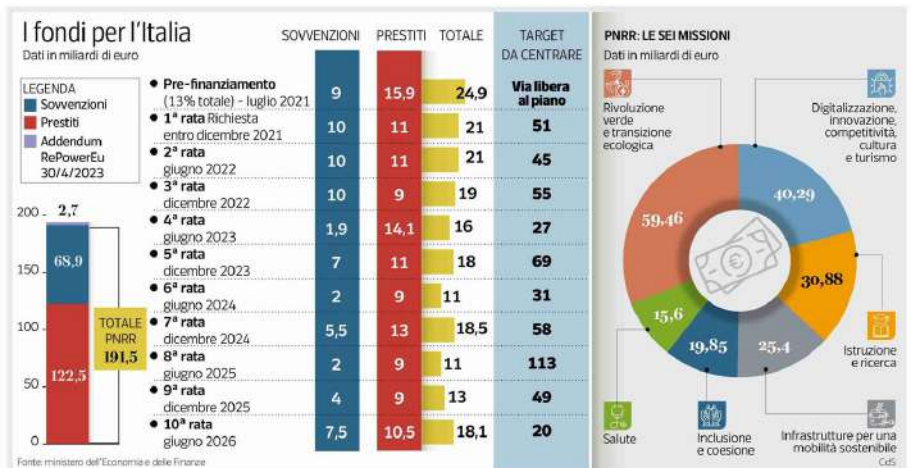
re fenomeni di frode, di corruzione, doppia spesa dei fondi europei. Questo non lo possiamo fare da Bruxelles per 27 Paesi». Duro il Pd con Arturo Scotti: «Non è più il decreto Pa, ma il decreto bavaglio». Il M5S parla di «arroganza e spregiudicatezza del governo». Gentiloni ieri ha anche detto che «la terza rata dei fondi del Pnrr (19 miliardi) arriverà prossimamente».

Il voto

● Ieri alla Camera, in commissione, è stato approvato l'emendamento del governo al decreto sulla Pa che esclude dal «controllo concomitante» della Corte dei conti il Pnrr e proroga lo scudo fiscale sulla responsabilità erariale



Presidenza del Consiglio il sottosegretario Alfredo Mantovano



Peso: 56%



Superbonus, ombre sul Piano In gioco 15 miliardi di Bruxelles se non cambiano gli obiettivi

L'Italia frena sulla quarta rata: «Serve una revisione complessiva». Le «verifiche» della commissione Ue prima di liberare i 19 miliardi

di **Federico Fubini**

La relazione sull'attuazione del Piano nazionale di ripresa (Pnrr) finalmente c'è. È ancora in bozza, nella versione passata mercoledì dalla Cabina di regia. Ma contiene già molte conferme, qualche sorpresa e soprattutto i primi veri chiarimenti su quanto sta accadendo attorno al più grande progetto di investimenti della storia repubblicana.

Un aspetto sensibile riguarda gli obiettivi ormai fuori portata che sarebbero stati da centrare questo mese, per poter chiedere a Bruxelles la quarta rata del Pnrr da 16 miliardi. Si sapeva che resta del lavoro da fare sui bandi per gli asili nido, per le ricariche elettriche e vari altri progetti. Ma un punto spicca: i 15 miliardi di euro di fondi europei del piano — presi dal portafoglio dei sussidi da non rimborsare — per il Superbonus del 110%. Qui ci sono problemi, più d'uno. Il 19 aprile il governo ha chiesto alla Commis-

sione Ue, si legge, «alcune modifiche per evitare l'ineleggibilità di alcune tipologie di spese». In sostanza l'Italia vuole cambiare alcuni obiettivi di performance per non perdere i fondi europei ad essi legati.

In gioco qui ci sono appunto i 15 miliardi del Pnrr di trasferimenti diretti da Bruxelles destinati ai crediti d'imposta immobiliari. In primo luogo in qualche punto dell'amministrazione si dev'essere fatta confusione, afferma la relazione, perché «non è stato possibile distinguere puntualmente gli interventi relativi al Sismabonus da quello di Ecobonus (al 110%)». Ma non è solo un problema di come scrivere il rendiconto, c'è anche la sostanza. Si chiede di «modificare la condizionalità prevista, indicando un dato numerico per il costo delle caldaie ed escludendo il riferimento alle caldaie a gasolio, con il rinvio a sistemi più efficienti conformi alla normativa».

Sembrano dettagli tecnici, ma sono in gioco 15 miliardi. Per usare i fondi europei nel Superbonus, l'Italia aveva in-

fatti preso due impegni: che la spesa in caldaie fosse «limitata» rispetto alle somme totali delle ristrutturazioni e che di installassero caldaie a gas solo per sostituire caldaie a gasolio e non altre caldaie a gas. Invece soprattutto la seconda condizione non è stata rispettata, forse è stata inserita incautamente. Ma ora, appunto, si legge nella relazione del governo: «La necessità di chiarire questi due aspetti è molto rilevante dato che la misura ha un costo imputato al Pnrr pari a 15 miliardi che, in caso di non ammissibilità, inciderebbe negativamente in misura significativa sul bilancio dello Stato».

In altri termini l'errore sul Superbonus rischia di costare caro, se Bruxelles non si mostrerà flessibile. I sussidi europei non potrebbero più essere usati e i costi andrebbero interamente a pesare sul debito pubblico italiano. Si può immaginare che allora l'Italia chiederebbe di usare i 15 miliardi di sussidi ormai liberi per qualche altro piano che finora è stato finanziato con prestiti di Bruxelles, in modo da attutire l'impatto sul debi-

to. Ma è una partita delicata.

Si inizia poi a capire qualcosa della terza rata da 19 miliardi non ancora pagata, ma non ancora della quarta da 16 basata sugli obiettivi di giugno. Sulla terza erogazione il testo del governo informa che i pagamenti sono fermi perché è ancora in corso una «verifica a campione» richiesta da Bruxelles su alcuni interventi, per essere certi che l'Italia li abbia davvero realizzati. Quanto alla quarta, c'è più ambiguità. La relazione informa che il 10 maggio l'Italia ha annunciato a Bruxelles «una rimodulazione complessiva del Piano». Quanto alla richiesta di pagamento della quarta rata da 16 miliardi, attesa per luglio, «sarà presentata in linea con i tempi di questo processo». In sostanza — sembra di capire — il governo potrebbe rinviare la domanda della prossima erogazione finché non avrà raggiunto con Bruxelles un accordo complessivo sui nuovi obiettivi da rispettare.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Peso: 40%



Le tappe

I fondi in gioco per l'immobiliare

Bruxelles tramite il Piano nazionale di ripresa e resilienza garantisce 15 miliardi di trasferimenti diretti che sono destinati ai crediti di imposta immobiliari. Ma ora questi fondi sono a rischio

1

La richiesta di modifiche

La relazione sull'attuazione del Pnrr evidenzia più di un problema. Il 19 aprile il governo ha chiesto alla Commissione Ue «alcune modifiche per evitare l'ineleggibilità di alcune tipologie di spese»

2

Governo

Raffaele Fitto, 52 anni, ministro per gli Affari europei, le Politiche di coesione e il Pnrr del governo Meloni e dal 10 novembre 2022 anche con delega al Sud



Peso: 40%